

IDROSCALO DI MILANO

PARCO DELL'ARTE E MUSEO GIOVANI ARTISTI

PARK OF ART AND MUSEUM OF YOUNG ARTISTS

SCALPENDI EDITORE


GRUPPO CAP
il mare di Milano
IDROSCALO
Città metropolitana di Milano
CAP


BRERA
Accademia di Belle Arti


Fondazione
CARIPLO


Amici della
ACCADEMIA DI BRERA

In copertina
Veduta del Parco dell'Arte

In quarta di copertina
Veduta del Museo Giovani Artisti

Idroscalo di Milano
Parco dell'Arte e Museo Giovani Artisti
© 2018, Scalpendi editore, Milano
ISBN: 9788899473976

Progetto grafico e copertina
© Solchi graphic design, Milano

Montaggio
Roberta Russo

Caporedattore
Simone Amerigo

Redazione
Manuela Beretta

Traduzioni
Emily Ligniti
Leslie A. Ray, per Language Consulting Congressi

Fotografie
© Cosmo Laera
© Barbara Zoggia, p. 10

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti

Prima edizione: dicembre 2018

Scalpendi Editore S.r.l.
Sede legale:
Piazza Antonio Gramsci, 8
20154 Milano

Sede operativa:
Grafiche Milani S.p.a.
Via Guglielmo Marconi, 17/19
20090 Segrate

www.scalpendieditore.eu
info@scalpendieditore.eu

Città metropolitana di Milano e gli altri preziosi partner di questo progetto ringraziano tutti coloro che, con grande passione e amore civico, hanno contribuito e contribuiranno allo sviluppo di Idroscalo quale vasto parco pubblico con un museo a cielo aperto.
Le opere esposte sono state concesse da associazioni, gallerie, collezionisti privati e artisti, e per questo motivo il Parco dell'Arte e il Museo Giovani Artisti saranno un percorso scultoreo in evoluzione, trasformazione e continuo arricchimento, che offre al visitatore realtà artistiche sempre stimolanti.
Per quanto l'allestimento sia di stampo temporaneo, il criterio di implementazione delle opere d'arte si basa sulla loro oggettiva qualità.

Curatela, ideazione e coordinamento
Ugo Maria Macola

Coordinamento
Monica Giudici, Sara Malgrati, Paolo Meani, Colette Perna, Leila Vigoni

Fotografie PdA e MGA
Cosmo Laera

Fotografie Idroscalo
Barbara Zoggia

Coordinamento sezione MGA
Roberto Priod

Comitato scientifico MGA
Ugo Maria Macola, Roberto Priod, Roberto Rocchi, Angela Sanna

Testi critici
Ugo Maria Macola, Stefano Pizzi, Roberto Priod, Angela Sanna

Hanno collaborato
Pietro Baroni, Paolo Bianchi, Vito Cantalicio, Roberto Carpenè, Francesca Cherbavaz, Giuliana De Vincenzo, Michele Di Lauro, Ernesto Garagiola, Giannandrea Garavaglia, Regina Liguori, Filomena Maurano, Vittoria Paciotti, Maurizio Palomba, Odilla Pettenuzzo, Corrado Raeli, Miranda Re Depaolini, Francesco Scognamiglio, Barbara Zoggia.

www.idroscalo.info

Città metropolitana di Milano

Sindaco
Giuseppe Sala

Direttore Settore Istituzione Idroscalo
Alberto Di Cataldo

BRERA

Presidente
Livia Pomodoro

Direttore
Giovanni Iovane

Titolare di Cattedra di Pittura e Responsabile delle Relazioni Esterne
Stefano Pizzi

Fondazione CARIPLO

Presidente
Giuseppe Guzzetti

Commissario arte e cultura e ambiente
Cesare Cadeo

Direttore arte e cultura
Cristina Chiavarino

Vice direttore arte e cultura
Andrea Rebaglio

Amici dell'Accademia di Brera

Presidente
Adriana Moratti Lecomte

Direttore
Giovanni Calloni

Consigliere
Italo Rainaldi

Responsabile progetto PdA e MGA e Presidente OverArt
Ugo Maria Macola

Tesoriera
Paola Occhi

IDROSCALO DI MILANO

PARCO DELL'ARTE E MUSEO GIOVANI ARTISTI

PARK OF ART AND MUSEUM OF YOUNG ARTISTS

a cura di edited by
Ugo Maria Macola

SCALPENDI EDITORE

SOMMARIO

Idroscalo, un parco metropolitano
Giuseppe Sala, Sindaco Città metropolitana di Milano 7

Foto storiche 8

Presentazioni
Livia Pomodoro, Presidente Accademia di Belle Arti di Brera 13
Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo 14
Nicola Loi, Fondatore Studio Copernico 16
Italo Rainaldi, Consigliere Associazione Amici dell'Accademia di Brera 17

PARCO DELL'ARTE

Presentazioni
Stefano Pizzi, Responsabile Relazioni Esterne e Docente di Pittura, Accademia di Belle Arti di Brera 21
Ugo Maria Macola, Responsabile Progetto PdA e MGA, Associazione Amici dell'Accademia di Brera 22

Enrico Baj e Alik Cavaliere 24
Giovanni Campus 26
Maria Cristina Carlini 28
Lorna Maria Carrano 30
Piergiorgio Colombara 32
Alex Corno 34
Paolo Delle Monache 36
Alberto Ghinzani 40
Patrizia Guerresi 42
Giacomo Manzù 44
Giuseppe Maraniello 46
Luciano Minguzzi 50
Augusto Perez 52
Marcello Pietrantoni 58
Nada Pivetta 60
Fabrizio Pozzoli 62
Carlo Ramous 64
Marco Nereo Rotelli 70
Nicola Salvatore 72
Medhat Shafik 74
Mauro Staccioli 76
Grazia Varisco 78
Franco Zazzeri 80

MUSEO GIOVANI ARTISTI

Presentazioni
Ugo Maria Macola, Responsabile Progetto PdA e MGA, Associazione Amici dell'Accademia di Brera 84
Roberto Priod, Docente di Scultura, Scuola di Scultura, Accademia di Belle Arti di Brera 87
Angela Sanna, Docente di Storia dell'arte contemporanea, Scuola di Scultura, Accademia di Belle Arti di Brera 88

Federico Bergamaschi 92
Caterina Alves Curti 94
Marco Fiorenza 96
Andrea Forenza 98
Adriano Lombardo 100
Marta Longa 102
Luca Maestroni 104
Valeria Manfredda 106
Paolo Manfredi 108
Sara Marioli 110
Giulia Merli 112
Isabella Mottini 114
Daniela Novello 116
Vittoria Parrinello 118
Chiara Piantoni 120
Michela Zanini 122
Qjan Zhang 124
Lorenzo Zuccato 126

IDROSCALO, UN PARCO METROPOLITANO IDROSCALO, A METROPOLITAN PARK

Giuseppe Sala
Sindaco della Città metropolitana di Milano
Mayor of the Metropolitan City of Milan

Abbiamo un obiettivo ambizioso: fare dell'Idroscalo il primo giardino pubblico di scultura in Italia.

Che l'Idroscalo sia un luogo consacrato al benessere fisico e allo sport è un dato di fatto. Il Parco è una palestra a cielo aperto, dove è possibile praticare più di venti discipline diverse a livello amatoriale e agonistico. Ma non solo: il complesso è anche conosciuto e apprezzato per la sua flora, i suoi percorsi naturalistici e gli scorci suggestivi che ne fanno meta per il relax e il riposo delle famiglie e dei giovani di tutta l'area metropolitana.

Oggi l'immagine dell'Idroscalo si arricchisce ulteriormente, aprendosi a una nuova funzione artistica e culturale, capace di parlare anche allo spirito dei visitatori di questo luogo. A questo scopo abbiamo instaurato strette relazioni con due eccellenze della cultura, l'Accademia di Belle Arti di Brera e la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. Abbiamo poi collaborato con lo Studio Copernico e abbiamo ottenuto il sostegno dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia. A essi si è aggiunta di recente la Fondazione Cariplo, grazie alla quale il Parco dell'Arte è stato arricchito di opere di artisti di fama internazionale ed è stato creato il primo laboratorio di land art e scultura tradizionale.

L'arte all'Idroscalo è oggi un progetto in divenire e continua evoluzione: un progetto raccontato in queste pagine, ma soprattutto da scoprire, passeggiando nel Parco.

We have an ambitious target: making the Idroscalo the first public sculpture garden in Italy.

That the Idroscalo is a place dedicated to physical wellbeing and sport is a fact. The park is considered an open-air gymnasium by virtue of the over twenty amateur and competitive disciplines that can be practised in it. Yet the complex is also highly appreciated for the characteristics of its flora, for its itineraries immersed in nature and charming views, which make it an ideal destination for rest and relaxation for families and young people from the whole metropolitan area.

Today the image of the Idroscalo is further enriched, opening itself to a new artistic and cultural function, able to speak also to the souls of its visitors. We have established close relations with two centres of cultural excellence: the Brera Academy of Fine Arts and the Society for Fine Arts and Permanent Exhibition. We have worked in association with the Studio Copernico. We have been supported by the Banca del Monte di Lombardia Foundation. And now by the Cariplo Foundation, thanks to which the Park of Art has been extended with artists of international renown and the first laboratory of land art and traditional sculpture has been created.

Art at the Idroscalo is a project that is expanding and continually evolving, as is reported on these pages and as can be discovered by walking in the Park.



















Mario Robaudi, *Alla Resistenza*
opera inaugurata nel 1983











BRERA, ARTE E IDROSCALO BRERA, ART AND IDROSCALO

Livia Pomodoro
Presidente Accademia di Belle Arti di Brera
President Brera Academy of Fine Arts

Quando all'Accademia di Belle Arti di Brera fu chiesto di condividere un progetto legato a un Parco di sculture per grandi artisti da realizzarsi all'Idroscalo pensammo che finalmente si sarebbe colmata una mancanza culturale del territorio. In seguito, quando fummo coinvolti quali curatori del progetto di un'area da dedicare ai giovani artisti ci organizzammo con entusiasmo per contribuire alla costituzione di un Museo permanente a cielo aperto immerso in una meravigliosa cornice naturale: in quale luogo, infatti, le opere dei maestri della scultura e sulla loro scia quelle dei giovani autori di Brera troverebbero collocazione più pertinente? Fummo pertanto affascinati dalla creazione di un'inedita realtà museale da poter arricchire di continuo con nuove acquisizioni, nonché dalle opportunità formative di studio, catalogazione e conservazione che avrebbe potuto offrire ai nostri discenti.

Il Parco dell'Arte e il Museo Giovani Artisti, sono certa, diventeranno nel tempo a venire un importante riferimento nel sistema dell'arte contemporanea e una tappa obbligata per i flussi turistici che vieppiù premiano la nostra città rientrata ormai a pieno titolo nel circuito delle metropoli internazionali.

When the Brera Academy of Fine Arts was asked to become involved in a project associated with a Sculpture Park for major artists to be created at the Idroscalo, we thought that a cultural element that had been lacking in the territory would finally be put in place. Subsequently, when we were invited to curate the project for an area to be devoted to young artists, we organised ourselves enthusiastically to contribute to the establishing of a permanent open-air museum immersed in a marvellous natural setting: indeed, in what place could the works of the masters of sculpture and, in their wake, those of the young authors of Brera possibly find a more relevant location? We were fascinated, therefore, by the creation of an unprecedented museum structure that would be continuously enriched with new acquisitions, as well as by the training opportunities for study, cataloguing and conservation that it would be able to offer our learners.

In the time to come, I am sure, the Park of Art and the Museum of Young Artists will become an important point of reference in the system of contemporary art and an obligatory stopping point for the flows of tourists who increasingly choose our city, which has now fully taken its place in the circuit of international metropolises.

PARK OF ART – MUSEUM OF YOUNG ARTISTS

Giuseppe Guzzetti
President Cariplo Foundation

Between 1991 and today, our Foundation's overall contribution to culture can be quantified as over one billion euros in around eleven thousand individual donations earmarked for public and private non-profit organisations operating primarily in the area including the Lombardy region and the provinces of Novara and Verbano-Cusio-Ossola: these are very significant figures, which demonstrate the major attention that our Foundation continues to reserve for culture, almost with a "counter-cyclical" function, at a moment in history when the resources allocated for the sector continue to contract.

To help operators in the sector combat the inevitable difficulties resulting from the crisis of the public budget, for a number of years now the Cariplo Foundation has been developing an ambitious support programme, structured into four major complementary and synergic challenges concerning both the sphere of cultural heritage and that of artistic and cultural activities.

Firstly, our aim is to stress the importance of investment in cultural heritage and in culture in general as a strategic factor in the economic and social development of the territories and the promotion and diffusion of models of increased appreciation of the artistic and architectural heritage, to consider not only the individual assets but also and above all their interdependences with the landscape and the social and economic context.

Secondly, to encourage the cultural institutions to adopt more sustainable organisational models and promote the diffusion of "a culture of good management of culture" in the sector, with the idea that managerial efficiency and the adoption of good organisational practices can help operators pursue new forms of economic and financial sustainability.

Thirdly, to emphasise the need for a demand for culture that focuses on qualitative and innovative factors of fruition, sharing and participation, in the conviction that this also provides a fundamental stimulus on the supply side, both because it favours an even more qualified and structured production and because it prompts the search for a more balanced relationship between economic sustainability and quality.

And finally, to back youthful creativity and the development of fertile contexts for innovation, with the idea that the new generations in particular are capable of imagining, realising and promoting systemic changes in the ways of creating and experiencing culture, producing useful, sustainable and repeatable changes on a large scale. The Museum of Young Artists, and more generally the Park of Art, fall very cohesively within the context of this challenge: it is a project that represents a unique example, not only at national level, of the showcasing of young artists' creativity and talent, as well as being an initiative of public art with great impact on the population.

Therefore, in the name of the Foundation, of which I am proud to be the president, I wish every success and major satisfactions for the future, both for the open-air museum and for all the artists and operators who, with passion and dedication, are contributing to making it more precious every day.

PARCO DELL'ARTE – MUSEO GIOVANI ARTISTI

Giuseppe Guzzetti
Presidente Fondazione Cariplo

Dal 1991 a oggi, l'apporto complessivo dedicato dalla nostra Fondazione alla cultura può essere quantificato in oltre un miliardo di euro per circa undicimila contributi, destinati a soggetti pubblici e privati non profit operanti prevalentemente nell'area che comprende la regione Lombardia e le province di Novara e del VCO: si tratta di cifre molto importanti, che dimostrano la grande attenzione che la nostra Fondazione continua a riservare alla cultura, quasi con una funzione "anticiclica", in un momento storico in cui le risorse per il settore continuano a contrarsi.

Per aiutare gli operatori del settore a contrastare le inevitabili difficoltà derivanti dalla crisi del bilancio pubblico, Fondazione Cariplo ha da anni sviluppato un ambizioso programma di affiancamento, articolato in quattro grandi sfide complementari e sinergiche che riguardano tanto l'ambito del patrimonio culturale, quanto quello delle attività artistiche e culturali.

Sostenendo anzitutto l'importanza dell'investimento sul patrimonio culturale e in generale sulla cultura come fattore strategico di sviluppo economico e sociale dei territori e della promozione e diffusione di modelli di valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico che considerino non solo i singoli beni ma anche e soprattutto le loro interdipendenze con il contesto paesaggistico, sociale ed economico.

Incoraggiando, in secondo luogo, le istituzioni culturali all'adozione di modelli organizzativi più sostenibili e promuovendo nel settore la diffusione di "una cultura della buona gestione della cultura", con l'idea che l'efficienza gestionale e l'adozione di buone prassi organizzative possano aiutare gli operatori a perseguire nuove forme di sostenibilità economico-finanziaria.

Affermando, in terzo luogo, la necessità di una domanda di cultura che punti su fattori qualitativi e innovativi di fruizione, condivisione e partecipazione, nella convinzione che ciò rappresenti anche una leva fondamentale di stimolo sul versante dell'offerta, sia perché favorisce una produzione ancora più qualificata e articolata, sia perché spinge alla ricerca di un rapporto più equilibrato fra sostenibilità economica e qualità.

E infine, scommettendo sulla creatività giovanile e sullo sviluppo di contesti fertili per l'innovazione, con l'idea che le nuove generazioni in modo particolare, siano capaci di immaginare, realizzare e diffondere cambiamenti sistemici nel modo di fare e vivere la cultura, generando cambiamenti utili, sostenibili e replicabili su larga scala. Proprio in piena coerenza con questa sfida si colloca il Museo Giovani Artisti e più in generale il Parco dell'Arte: un progetto che rappresenta un esempio unico, a livello non solo nazionale, di valorizzazione della creatività e del talento giovanile oltre a essere un'iniziativa di arte pubblica di grande impatto sulla cittadinanza.

Non posso quindi che augurare, a nome della Fondazione che mi onoro di presiedere, un futuro ricco di successi e soddisfazioni, sia per il museo a cielo aperto sia per tutti gli artisti e gli operatori che, con passione e dedizione, stanno contribuendo a renderlo ogni giorno più prezioso.

LA SCULTURA SCULPTURE

Nicola Loi
Fondatore Studio Copernico
Founder Studio Copernico

Lo Studio Copernico di Milano, da me creato e diretto, è da diversi anni un centro di riferimento per la scultura non solo italiana ma internazionale. Un'arte, quella della scultura, che affonda le proprie radici nella tradizione e che, nel medesimo tempo, risponde appieno ai canoni della nostra modernità, grazie anche alla sua tridimensionalità capace di offrire al riguardante differenti punti di osservazione, generando in questo modo un rapporto sempre soggettivo e ineguagliabile con la luce, un rapporto costituito da chiaroscuri, da sfumature ed effetti cromatici particolari. La scultura, inoltre, si avvale di molteplici materiali – dal bronzo al marmo, dal legno alla pietra – che la plasmano e l'arricchiscono, divenendo a loro volta una forma espressiva carica di significati palesi e simbolici. Studio Copernico si occupa, dal punto di vista culturale, espositivo, promozionale e commerciale, delle opere dei maggiori artisti moderni e contemporanei, artisti storicizzati e di chiara fama, supportando anche il lavoro di giovani scultori di talento. La nostra collezione di opere monumentali, di grandi dimensioni e da interno, è ospitata negli spazi del Centro Materima, a Casalbeltrame (Novara): una vera e propria cittadella interamente dedicata all'arte plastica, fondata dal sottoscritto nel 2002, con laboratori, saloni espositivi e cortili dove si organizzano in permanenza mostre ed eventi esclusivi (www.materima.it). Uno degli elementi fondamentali della nostra "mission" è la promozione in ogni ambito della scultura, perciò pensiamo sia importante permettere a un pubblico vasto – come quello della città di Milano – la visione di opere uniche, "belle" e storicamente significative, immerse in un contesto naturale e all'aperto, opere che instaurano tra di loro e con lo spazio circostante un dialogo serrato, delicato e pieno di fascino. Quindi ho aderito con entusiasmo alla proposta di prestare ed esporre alcune sculture della nostra collezione nel Parco dell'Arte dell'Idroscalo di Milano. Si tratta di un ambiente davvero magico, in cui le opere sembrano danzare tra la meravigliosa natura del luogo e l'acqua sorgiva del lago: penso, ad esempio, all'effetto visivo delle tre sculture in bronzo *I nuotatori* di Luciano Minguzzi, collocate lungo la riva del lago. Sono persuaso che il Parco dell'Arte dell'Idroscalo sia uno dei musei pubblici di scultura "open air" più interessanti a livello europeo, e che i visitatori e i Milanesi in generale sapranno apprezzare il valore culturale di questa mostra collettiva, condividendo il mio stesso entusiasmo.

The Studio Copernico of Milan, which I have created and directed, has for many years been a center of reference for sculpture, not only Italian but also international. An art, that of sculpture, which has its roots in tradition and which, at the same time, fully meets the canons of our modernity, thanks to its three-dimensionality able to offer different points of view to the observer, thus generating a always subjective and unparalleled relationship with light, a relationship made up of chiaroscuro, nuances and particular chromatic effects. Moreover, the sculpture uses multiple materials - from bronze to marble, from wood to stone – that shape and enrich it, becoming in turn an expressive form full of meaning and symbolic meanings. Studio Copernico deals, from the cultural, exhibition, promotional and commercial point of view, with the works of the greatest modern and contemporary artists, historically renowned and renowned artists, also supporting the work of talented young sculptors. Our collection of monumental works, large and indoor, is housed in the spaces of the Materima Center, in Casalbeltrame (Novara): a real citadel entirely dedicated to plastic art, founded by the undersigned in 2002, with laboratories, salons exhibitions and courtyards where exhibitions and exclusive events are organized on permanent basis (www.materima.it). One of the fundamental elements of our "mission" is the promotion in every field of sculpture, so we think it is important to allow a wide audience – like that of the city of Milan – the vision of unique, "beautiful" and historically significant works, immersed in a natural and open context, works that establish a close, delicate and fascinating dialogue between themselves and with the surrounding space. So I enthusiastically joined the proposal to lend and exhibit some sculptures from our collection in the Park of Art of the Idroscalo in Milan. It is a truly magical environment, in which the works seem to dance between the wonderful nature of the place and the spring water of the lake: I think, for example, the visual effect of the three bronze sculptures I nuotatori *(*Swimmers*) by Luciano Minguzzi, placed along the shore of the lake. I am convinced that the Park of Art of the Idroscalo is one of the most interesting public open-air sculpture museums in Europe, and that visitors and Milanese in general will appreciate the cultural value of this collective exhibition, sharing my own enthusiasm.*

TALENTI PER BRERA TALENTS FOR BRERA

Italo Rainaldi
Consigliere Associazione Amici dell'Accademia di Brera
Counselor Friends of the Brera Academy Association

Da quando è sorta, dieci anni fa, la nostra Associazione Amici dell'Accademia di Brera Onlus si è posta il fine statutario di agire a concreto sostegno dei giovani allievi dell'Accademia.

Lo confermano la distribuzione, a oggi, di ben centosettanta borse di studio, nonché le iniziative realizzate nell'area dell'Idroscalo, quali il parco Aulì Ulé-Ingegnoli, ideato dal professor Fulvio Scaparro, oltre il sostegno dato alla realizzazione della mostra *Il Trovatore* e ad altri successivi eventi culturali.

Con grande soddisfazione, quindi, in veste di partner unitamente alla Fondazione Cariplo, la nostra Associazione interviene a favore del Parco dell'Arte al quale si affianca, come sua sezione, l'attuale Musei Giovani Artisti, grazie all'accordo tra Città metropolitana di Milano, Accademia di Belle Arti di Brera e noi.

Anche questo testimonia ancora una volta la nostra sentita e concreta amicizia verso l'Accademia di Belle Arti di Brera storica fucina di talenti artistici chiamati a esporre le loro opere in quell'habitat naturale unico e inimitabile che è l'Idroscalo di Milano.

Quanto mai opportuno e lodevole, quindi, conservare con il presente catalogo la memoria dell'evento a onore e vanto di quanti vi hanno partecipato e collaborato, permettendo a quanti lo consulteranno di «seguir virtute e conoscenza».

When our Friends of the Brera Academy Association was created ten years ago, it set acting in concrete support of the young students of the Academy as its statutory purpose.

This is confirmed by the distribution, to date, of no less than one hundred and seventy scholarships, as well as the initiatives realised in the area of the Idroscalo, such as the Aulì Ulé-Ingegnoli Park, conceived by Professor Fulvio Scaparro, as well as the support given to the creation of the Il Trovatore *exhibition and to other subsequent cultural events.*

It is with great satisfaction, therefore, in our role as partner together with the Cariplo Foundation, that our Association is intervening in favour of the Park of Art, along with the current Museum of Young Artists, as a section of it, thanks to the agreement reached between Metropolitan City of Milan, the Brera Academy of Fine Arts and ourselves.

This too is again evidence of our heartfelt and concrete friendship with the Brera Academy of Fine Arts, a historic breeding ground for artistic talents called upon to exhibit their works in that unique and inimitable natural habitat that is the Idroscalo in Milan.

It is all the more appropriate and praiseworthy, therefore, to conserve the memory of the event with the present catalogue, to the honour and pride of all those who participated and collaborated in it, enabling those who consult it to «follow virtue and knowledge».



PARK OF ART

PARCO DELL'ARTE



Alik Cavaliere, *Metamorfosi*, 1958-1959
di prossima installazione

ARTE, CULTURA, SPORT, AMBIENTE E BENE PUBBLICO

ART, CULTURE, SPORTS, ENVIRONMENT AND PUBLIC ASSETS

Stefano Pizzi
Responsabile Relazioni Esterne e Docente di Pittura, Accademia di Belle Arti di Brera
External Relations Manager and Professor of Painting, Brera Academy of Fine Arts

Inizialmente, grazie alla visione dell'allora manager dell'Idroscalo Cesare Cadeo subito condivisa dallo scultore Alberto Ghinzani direttore della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente e in seguito perseguita dall'intraprendente quanto instancabile Ugo Macola, fu denominata Parco dell'Arte un'area dell'Idroscalo destinata ad accogliere opere plastiche di artisti contemporanei di chiara fama con l'intento di rendere più vivibile, bello e suggestivo il centro balneare dei milanesi. Operazione a costo zero in quanto le opere vennero donate in permanenza o in comodato d'uso dagli autori o, in caso di loro scomparsa, dagli eredi. In questo modo lo spettacolare polmone verde, il cui bacino ospita alcune tra le più prestigiose manifestazioni di sport acquatici, veniva blasonato culturalmente aprendo la strada a tutta una serie di iniziative spazianti dall'arte, alla musica, alla drammaturgia. In seguito, con il cambio di nome e competenze del padrone di casa – da Provincia di Milano a Città metropolitana di Milano – si aprì una differente stagione contrassegnata sì da una perenne mancanza di fondi ma anche dall'entrata in scena di nuovi partners, nuove idee e ulteriori imprese. Quindi l'Accademia di Belle Arti di Brera appaiata con l'Associazione Amici dell'Accademia di Brera che la sostengono, l'azienda Ingegnoli e la Fondazione Cariplo. E poi l'istituzione di uno spazio, ideato da Ugo Macola e dal sottoscritto, denominato Museo Giovani Artisti dalla Scuola di Scultura dell'Accademia che ogni anno cura la collocazione di opere delle nuove promesse, il giardino dei giochi dimenticati Aulì Aulè contraddistinto dall'installazione *Rosa dei Venti* ispirata a un arazzo del compianto Tai Missoni, nonché ulteriori progetti espositivi di pittura, fotografia e nuove medialità. Insomma un processo in divenire che non può che arricchire ulteriormente i cittadini milanesi da ogni punto di vista. Ci si aspetta però, ora, quel passo in più dalla Civica Amministrazione e dalla Città metropolitana di Milano, magari in accordo con il Ministero dei Beni Culturali, al fine di divulgare maggiormente l'esistenza di questo straordinario sito contraddistinto da un pregevole museo a cielo aperto tutto da scoprire e da una variegata offerta per il tempo libero che, ci auguriamo, possa venire calendarizzata in tutte le stagioni dell'anno.

Initially, thanks to the vision of the Idroscalo manager at the time, Cesare Cadeo, immediately shared by the sculptor Alberto Ghinzani, director of the Society for Fine Arts and Permanent Exhibition, and subsequently pursued by the enterprising and equally untiring Ugo Macola, a section of the Idroscalo was called the Park of Art, intended to host sculptures by celebrated contemporary artists with the goal of making Milan's bathing center more livable, beautiful, and evocative. The operation came at no cost, since the works were donated permanently or loaned by the artists themselves or, if they were dead, by their heirs. Thus the spectacular green area of Milan, whose lake hosts some of the most prestigious water sports events, was culturally awarded, opening the path to an entire series of initiatives ranging from art and music to theatre. Subsequently, with a change in name and duties on the part of the owners – from the Province of Milan to Metropolitan City of Milan – a different phase began, one that stood out for a constant lack in funding but also the appearance of new partners, new ideas and further businesses. Followed by Brera Academy of Fine Arts side by side with the Friends of the Brera Academy Association, the company Ingegnoli and the Cariplo Foundation. Then the creation of a new space, conceived by Ugo Macola and myself, called the Museum of Young Artists from the Brera School of Sculpture that each year supervises the inclusion of new works by promising artists, the garden of forgotten games Aulì Aulè that stands out for the installation of the Rosa dei Venti *inspired by textiles by the late Tai Missoni, as well as additional display projects with paintings, photographs, and new media. In short, a process in progress that cannot but further enrich Milan's inhabitants from all points of view. But now, we expect one step further on the part of the City Administration and the Metropolitan City of Milan, maybe in accord with the Ministry of Cultural Heritage, so as to publicize even more the existence of this extraordinary place that boasts a valuable outdoor museum to be explored and various events and activities that, we hope, can take place year round.*

ART? A TRIGGER FOR OUR CONSCIENCES

Ugo Maria Macola
Head of the Project Park of Art and Museum of Young Artists, Friends of the Brera Academy Association

Nature has all too often been neglected and violated to meet the iniquitous needs of communities and attention towards natural beauty has been proposed once again after a long eclipse, by the ecological thought of today, or rather, due to the dramatic emergence of environmental problems.The Idroscalo in Milan is a container of such riches, a virtuous recipient of models of life: indeed it is almost impossible to imagine how many resources at the service of the citizens are contained by this marvellous space immersed in Nature, around a lake of spring water. All of us must make committed efforts to publicly bear witness to and protect this marvellous habitat.

Today mankind also needs aesthetic motivations to defend Nature, and art offers this. The anthropic Landscape is a synthesis of Nature, History, Culture and Art but it is also intended to be a place of reconciliation; it must defend its function as a bearer of values of identity, in other words, contribute to forming the identity of the community. Then Art is an ally to us inasmuch as it influences our perception of the Environment, and can help us trigger a precious process of cultural change.

Some years ago, in the project for the complete restoration of the Idroscalo, at the end of the complete recovery of such a vital space for the community, Cesare Cadeo invited me, Professor Pizzi and other passionate and willing friends to handle the implementation of the recently created "Park of Art", the first public, permanent, open-air Museum of Sculpture, not only in the City of Milan, but in the whole of Lombardy. Today the Park of Art exhibits over thirty sculptures created by great Masters. In no other context does Sculpture find a more pertinent and proper positioning; in no other place is it more comprehensible and enjoyable than here, immersed in a beautiful environmental context. A marvellous symbiosis of beauties, those created by the wise hand of Nature and those conceived by human talent: the only possible alliance. Yet, from the strictly cultural and artistic point of view it is in its possibility of evolution that the Park of Art should be interpreted, in the sense of its development over time, in the continuous activity of implementation with new works and new authors and in a continuous research with great quality and artistic completeness as its hallmark, making it increasingly a reality of undoubted international quality and a historical and educational document for future generations. An heritage that will belong to us Milanese and – as we hope – will become the source of great pride for the entire territory.

The PdA (Park of Art) and the Museum of Young Artists (MGA), its logical accompaniment, are intended to be a bucolic Landscape and at the same time an anthropic Landscape, a context of reconsecration, of harmony, a regenerating place of profound scope that excites and invites reflection, immersed in its natural habitat. The PdA has set itself the goal of having the osmotic function of triggering the time of art and culture in that of life and of enabling human beings to reappropriate ancestral values that cannot be forgotten, even if they are now a little dulled. Our relationship with the Landscape is not only emotional and imaginative, but also cognitive; it is an essential component of the environment, of people's lives, the expression of the diversity of their common cultural heritage and the basis of their identity. Art is therefore not only emotional contemplation but experience, which serves to produce reflections to trigger that process of cultural change that is at the basis of all environmental and social renewal. A detonator of consciences, an antidote to resignation, to stagnation, to idleness, to mistrust, to the existential apathy that is poisoning us. Art can and must be the dynamic projection of our modernity.

I must highlight the amazing and mutually beneficial collaboration that I have enjoyed with various public and private bodies such as Metropolitan City of Milan, the Brera Academy of Fine Arts, the Cariplo Foundation, the Friends of the Brera Academy Association, who have provided me with precious support. In particular I wish to thank Cesare Cadeo, the initiator of this marvellous adventure, the director Alberto Di Cataldo and all the fantastic staff at Metropolitan City of Milan for their passion and devotion, Professor Stefano Pizzi and Professor Roberto Priod of the Brera Academy of Fine Arts, architect Cristina Chiavarino and Dr Andrea Rebaglio of Cariplo Foundation, lawyer Gianni Calloni of the Friends of the Brera Academy Association and all those who, even if not mentioned here, have contributed to the success of this marvellous venture. I consider it a great example of civilization and love for our territory and our community.

L'ARTE? UNA MICCIA PER LE NOSTRE COSCIENZE

Ugo Maria Macola
Responsabile Progetto Parco dell'Arte e Museo Giovani Artisti, Associazione Amici dell'Accademia di Brera

La Natura è stata troppo spesso trascurata e violentata ai bisogni iniqui delle comunità e l'attenzione per la bellezza naturale è stata riproposta dopo una lunga eclissi, dal pensiero ecologico di oggi, o meglio, dall'insorgere drammatico del problema ambientale. L'Idroscalo di Milano è un contenitore di tante ricchezze, un recipiente virtuoso di modelli di vita: è davvero inimmaginabile quante risorse al servizio dei cittadini contenga questo meraviglioso spazio immerso nella Natura, attorno a un lago di acque sorgive e il doveroso sforzo di tutti noi deve essere quello di testimoniare pubblicamente e tutelare tale meraviglioso habitat.

Oggi l'uomo ha bisogno di motivazioni anche estetiche per la difesa della Natura e l'Arte gliele offre. Il Paesaggio antropico è sintesi di Natura, Storia, Cultura e Arte ma vuole anche essere luogo di riconciliazione, deve difendere la sua funzione di portatore di valori identitari, ovvero concorrere a costituire l'identità della comunità. Dunque l'Arte ci è alleata in quanto influenza la nostra percezione dell'Ambiente, e può aiutarci a innescare un prezioso processo di cambiamento culturale.

Alcuni anni fa, nel progetto di completo restauro dell'Idroscalo, Cesare Cadeo, alla fine del recupero di uno spazio tanto vitale per la comunità, propose a me, al professor Pizzi e ad altri appassionati e volonterosi amici di occuparci dell'implementazione dell'appena nato "Parco dell'Arte", il primo Museo pubblico, permanente, a cielo aperto di Scultura, non solo della Città di Milano, ma dell'intera Lombardia. Oggi il PdA raccoglie l'esposizione di oltre trenta sculture, realizzate da grandi Maestri. In nessun contesto la Scultura trova collocazione più pertinente e corretta e in nessun luogo è più comprensibile e godibile come qui, immersa in un bellissimo ambiente. Una meravigliosa simbiosi di bellezze, quella creata dalla sapiente mano della Natura e quella ideata dall'ingegno umano: l'unica alleanza possibile. Ma, dal punto di vista strettamente culturale e artistico, è nella sua possibilità di evoluzione che va interpretato il Parco dell'Arte, nel senso del suo sviluppo nel tempo, nella continua attività di implementazione con nuove opere e nuovi autori e in una continua ricerca improntata alla grande qualità e completezza artistica, rendendolo sempre più realtà di sicuro livello internazionale e documento storico e didattico a futura memoria. Un patrimonio che apparterrà ai Milanesi e, ci auguriamo, costituirà elemento di grande orgoglio per tutto il territorio.

Il Parco dell'Arte e il Museo Giovani Artisti, sua logica costola, vuole essere Paesaggio bucolico e nello stesso tempo Paesaggio antropico, un contesto di riconsacrazione, di armonia, un respiro profondo e rigenerante che emoziona e invita alla riflessione, immerso nel suo habitat naturale. Il PdA si prefigge lo scopo di avere la funzione osmotica di innescare il tempo dell'arte e della cultura in quello della vita e di permettere all'essere umano di riappropriarsi di valori ancestrali che non possono essere dimenticati anche se ora un po' sopiti. Il nostro rapporto con il Paesaggio non è solo emotivo e immaginativo, ma anche cognitivo, è componente essenziale dell'ambiente, della vita delle persone, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e fondamento della loro identità. L'Arte quindi non è solo contemplazione emotiva ma esperienza che serve a generare riflessioni, a innescare quel processo di cambiamento culturale che sta alla base di ogni riqualificazione ambientale e sociale. Un detonatore delle coscienze, un antidoto alla rassegnazione, all'immobilismo, alla pigrizia, alla sfiducia, all'apatia esistenziale che ci sta intossicando. L'Arte può e deve essere la proiezione dinamica della nostra modernità.

Sottolineo la sorprendente e virtuosa collaborazione che ho condiviso con realtà pubbliche e private tanto diverse quali la Città metropolitana di Milano, l'Accademia di Belle Arti di Brera, la Fondazione Cariplo, l'Associazione Amici dell'Accademia di Brera per il prezioso supporto fornitomi. Desidero ringraziare in particolare Cesare Cadeo iniziatore di questa meravigliosa avventura, il direttore Alberto Di Cataldo e tutto il fantastico staff della Città metropolitana di Milano per la loro passione e dedizione, il professor Stefano Pizzi e il professor Roberto Priod dell'Accademia di Belle Arti di Brera, l'architetto Cristina Chiavarino e il dottor Andrea Rebaglio di Fondazione Cariplo, l'avvocato Gianni Calloni dell'Associazione Amici dell'Accademia di Brera e tutti coloro che, seppur non citati, hanno contribuito al successo di questa meravigliosa avventura. Lo considero un grande esempio di civiltà e amore per il nostro territorio e la nostra comunità.



ENRICO BAJ E ALIK CAVALIERE

(Milano 1924-Vergiate 2003 / Roma 1926-Milano 1998)
Une dame d'autrefois, 1975-1976
Bronzo
74 x 54 cm

Enrico Baj nasce a Milano, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera e si laurea in legge. Nel 1951 fonda il Movimento Nucleare e partecipa ai movimenti d'avanguardia italiani e internazionali, collaborando con Lucio Fontana, Piero Manzoni, il gruppo Phases, Asger Jorn. Dagli anni cinquanta è presente sulla scena internazionale e in particolare espone regolarmente a Parigi. Egli è stato anche autore di libri e di numerosi manifesti, ha collaborato a diversi giornali e riviste.
Alik Cavaliere frequenta sia l'Accademia di Belle Arti di Brera sia la facoltà di lettere dell'Università degli Studi di Milano. Per oltre un trentennio tiene la cattedra di Scultura all'Accademia di Brera. Artista originalissimo, ha perseguito nel suo lavoro la ricerca di forme sempre nuove di espressività con l'uso innovativo di materiali eterogenei, come egli stesso scrive: «Ho sempre usato i materiali come un regista, come un "trovarobe" teatrale, come un narratore di storie e racconti».

Enrico Baj (1924–2003) was born in Milan, attended the Brera Academy of Fine Arts, and earned his degree in Law. In 1951, he founded the Nuclear Movement and took part in Italian and foreign avant-garde trends, collaborating with Lucio Fontana, Piero Manzoni, Phases, Asger Jorn. In the 1950s, he started displaying internationally and in particular in Paris on a regular basis. He was also a writer of books and numerous manifestoes and for various newspapers and magazines.
Alik Cavaliere (1926–1998) studied at the Brera Academy of Fine Arts and the School of Humanities at the Università degli Studi in Milan. For over thirty years he taught sculpture at Brera. A highly original artist, he sought new forms of expression using innovative heterogeneous materials, as he himself wrote: "I've always used materials like a director, like a theatre 'property master,'like a narrator of stories and tales".

Une dame d'autrefois nasce da una collaborazione tra Enrico Baj e Alik Cavaliere. La loro amicizia inizia prima della fine della Seconda Guerra mondiale e prosegue ininterrotta fino alla scomparsa di Alik, nel 1998. Entrambi spiriti liberi, ironici, sempre tesi alla sperimentazione, espongono insieme in numerose occasioni sia in Italia sia all'estero. Già nel 1963 avevano realizzato due opere a quattro mani. In *Une dame d'autrefois* si compenetrano le tecniche preferite dei due artisti, il collage di fiocchi e passamanerie di Baj e la fusione in bronzo in cui Alik era maestro: la tridimensionalità già implicita nel collage di Baj viene qui esaltata dalla materia, e l'opera offre allo spettatore quella straordinaria leggerezza che si riscontra in tutta il lavoro scultoreo di Cavaliere.

Une dame d'autrefois *was born from the collaboration between Enrico Baj and Alik Cavaliere. Their friendship began before the end of World War II and continued uninterrupted until Alik's death, in 1998. Both were free spirits, ironic, always interested in experimentation. They exhibited together on numerous occasions in Italy and abroad. As early as 1963 they made two works in close collaboration. In* Une dame d'autrefois*, the preferred techniques of both artists coexist: the ribbon collage and passementerie of Baj and the cast bronze of Alik, of which he was a master. The three-dimensionality already implicit in Baj's collage is here accentuated by the substance, and the work offers viewers that extraordinary lightness found in the sculpture oeuvre of Cavaliere.*



GIOVANNI CAMPUS

(Terranova Pausania (OT) 1929)
Forma. Interno-Esterno, 2012 [1994]
Ferro
300 x 300 x 25 cm

Nato a Terranova Pausania, in provincia di Olbia, nel 1929, dopo gli studi classici compiuti a Genova, vive e lavora oggi a Milano. Da autodidatta, nei primi anni cinquanta, si volge alla pittura sperimentandone tecniche tradizionali e materiali innovativi. Sono del 1960 le prime partecipazioni espositive a carattere nazionale, che si sviluppano poi in numerosi soggiorni di lavoro a Parigi, tra gli anni sessanta e settanta, e a New York, tra gli ottanta e i novanta. Innumerevoli sono le esposizioni che lo vedono protagonista, sia in Italia sia nel resto del mondo.

Born in Terranova Pausania, in the province of Olbia, in 1929, after studying classics in Genoa he now lives and works in Milan. As a self-taught artist, in the early 1950s, he became interested in painting by experimenting traditional techniques and innovative materials. He began taking part in national exhibitions in 1960, which then led to numerous trips to Paris, between the 1960s and 1970s, and New York, in the 1980s and 1990s. He has held numerous exhibitions, both in Italy and worldwide.

Scultura permanente a dimensione ambientale, *Forma. Interno-Esterno* si impone solitaria e maestosa nel suo austero rigore, nella sua marcata linearità. L'ampio disegno geometrico aderisce al luogo circostante, cercando di abitarlo in modo autentico, senza perdere gli spigoli del proprio esserci, della propria irripetibile realtà individuale, sempre attraverso una stretta relazionalità tra opera e territorio.

A permanent environmental sculpture, Forma. Interno-Esterno *is solitary and majestic in its austere rigor, in its powerful linearity. The vast geometric design adheres to the surroundings, in an attempt to inhabit the space genuinely, without losing the edges of its own being, of its own unrepeatable individual reality, always through the strict relationship between work and territory.*



MARIA CRISTINA CARLINI

(Varese 1942)
Vento, 2013
Legno di recupero e acciaio corten
430 x 300 x 100 cm

Maria Cristina Carlini è presente con le sue opere in tre continenti: Europa, America e Asia. Ha iniziato la sua carriera con la lavorazione del grès, per poi estendere la sua ricerca artistica all'impiego di materiali diversi, come legno di recupero, acciaio corten, ferro e resina. I suoi lavori, prevalentemente di grandi dimensioni, sono stati esposti in numerose mostre personali e collettive e hanno trovato collocazione in sedi pubbliche, private, parchi e piazze di tutto il mondo.

Maria Cristina Carlini is present with her works in three continents: Europe, America and Asia. She began her artistic career working with stoneware and after that she has been expressing herself using different materials, such as salvaged wood, corten steel, iron and resin. Her sculptures, mainly large in size, have been exhibited in many solo and group exhibitions and are permanently on display in public and private venues, parks and squares worldwide.

La scultura monumentale *Vento*, in legno di recupero e acciaio corten, è un omaggio dell'artista alla natura, alla sua forza rigeneratrice e un invito alla riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente e sull'ecosostenibilità. Realizzata con grandi assi in legno di recupero e con una struttura a ventaglio, che evoca il movimento dell'agente atmosferico di cui porta il nome, l'opera si inserisce perfettamente all'interno del Parco dell'Idroscalo, ricco di piante secolari; inoltre, il caratteristico colore rosso-brunito dell'acciaio corten, che si ravviva se colpito dalla luce, evidenzia ulteriormente il dialogo tra natura e arte. Lo stretto legame con gli elementi caratterizzanti il parco viene così descritto dall'artista: «La struttura a ventaglio ricorda il moto ventoso e, allo stesso tempo, le vele dispiegate di un veliero che naviga sullo specchio d'acqua dell'Idroscalo».

Maria Cristina Carlini's monumental sculpture Vento (Wind)*, made of salvaged wood and corten steel, is an homage of the artist to nature, its regenerating power and an invitation to reflection on environmental protection and eco-sustainability. Composed of large salvaged wood boards the work has a fan-like structure that mimics the movement of the weather condition that gives its name to it and finds its perfect location in the Idroscalo Park, rich in centuries-old trees; moreover, the typical red-brownish colour of corten steel brightens up in the light, as a testimony to the characteristic interaction between nature and art. The close link with the elements characterizing the park is described by the artist: «The fan-like frame recalls the windy motion and, at the same time, the deployed sails of a sailing ship that navigates the stretch of water at Idroscalo».*



LORNA MARIA CARRANO

(Varese 1952)
L'Albero della speranza, 2015
Ferro, bronzo e legno
200 x 85 x 85 cm

L'artista vive e lavora a Milano. Dagli anni novanta porta avanti una ricerca trasversale e polimaterica, alternando opere site specific, light box e installazioni che investigano la contemporaneità nei suoi aspetti critici. La relazione tra naturale e artificiale, l'ibridazione tra uomo e natura, l'istinto distruttivo del primo e la precarietà dell'ecosistema sono i suoi temi ricorrenti. Ha esposto in varie gallerie e istituzioni in Italia, a Londra e ad Amburgo.

The artist lives and works in Milan. Since the 1990s she has carried out a transversal research, using mixed media and matters, alternating site-specific works, light boxes and installations that investigate the contemporary in its critical aspects. The relationship between the natural and the artificial, the hybridization between man and nature, the destructive instinct of the former and the precariousness of the ecosystem are all recurring themes in her art. She has exhibited in several galleries and institutions in Italy, London and Hamburg.

Fin dall'origine il destino degli uomini fu associato a quello degli alberi con legami così stretti che è lecito chiedersi che cosa ne sarà di un'umanità che li ha brutalmente spezzati. Gli alberi, parte vitale dell'ecosistema, un tempo venivano considerati sacri e a essi si chiedeva protezione. L'*Albero della speranza* è chiuso in una gabbia costruita dalla scelleratezza dell'uomo che vorrebbe controllare e distruggere la Natura condannando così se stesso. L'*Albero* ha prodotto, seppure in cattività, delle foglie dorate che ne testimoniano la vitalità e ci ricorda come sia preziosa la Natura, i suoi grandi significati e il patrimonio culturale che rappresenta. L'*Albero* ci parla anche della possibilità, nel nostro destino, di raggiungere, seppure apparentemente "ingabbiati", una soluzione di vita più favorevole e ci sussurra l'impossibilità di rinchiudere la potenza della Natura.

*Since the very beginning, the fate of men has been tied to that of trees with such close bonds that one might wonder what will become of a humanity that has brutally broke them. Trees, a vital part of the ecosystem, were once considered sacred, and we asked them for protection. L'*Albero della speranza (Tree of hope) *is enclosed in a cage built by the foulness of men, who would like to control and destroy Nature, thus condemning themselves. Albeit in captivity, the Tree generates golden leaves, testifying to its vitality and reminding us how precious Nature is, its great significance and the cultural heritage it represents. The Tree also talks about the possibility to reach, in our destiny, even when seemingly "trapped", a more favourable life solution, while whispering to us the impossibility of taming the power of Nature.*





PIERGIORGIO COLOMBARA

(Genova 1948)
Casamata, 2009
Bronzo
130 x 130 x 500 cm

Dalla fine degli anni settanta all'inizio del decennio successivo lavora ai cicli *Spartiture* e *Cosmagonie*, costituiti da tele di grandi dimensioni sulle quali si delineano le tematiche fondamentali della sua ricerca artistica ed esistenziale: i concetti di tempo, spazio, memoria e silenzio, a volte ribaltati nei loro opposti di assenza, oblio e suono/parola. Dal 1984 si dedica prevalentemente alla scultura, con opere composte con variegati materiali, dai metalli – ottone e rame – alla cera, al piombo e al vetro soffiato che dialoga con la sua ombra materializzata nella durezza esplicita di ferro e bronzo. I suoi lavori sono presentati in moltissime mostre nazionali e internazionali.

From the late 1970s to the early 1980s he worked on the cycles Spartiture and Cosmagonie*, made of large canvases that bear the key themes in his art and life: time, space, memory, and silence, at times inverted in absence, oblivion, sound/word. Since 1984 he has focused on sculpture, with works in different materials, from metal (brass and copper) and wax to lead and blown glass that dialogue with their shadows in the hardness of iron and bronze. His works are in numerous exhibitions worldwide.*

L'artista si ispira alla mente umana, a volte geniale, a volte malata, il cui studio nei secoli ha portato alla nascita, all'apertura e infine alla chiusura degli ospedali psichiatrici. In *Casamata* è bello osservare come, nonostante gli indumenti rappresentati dall'artista siano sospesi semplicemente in aria e senza corpi, questi appaiono comunque ricchi di un'inspiegabile forza vitale, di una spiritualità tutt'altro che spenta e funesta.

The artist is inspired by the human mind, at times brilliant or even sick, the analysis of which over the centuries has brought about the birth, opening, and closing of psychiatric hospitals. In Casamata*, it is lovely to observe how, despite the clothes depicted by the artist are simply hanging in the air and without bodies, they appear rich with an unexplainable life force, with a spirituality that is anything but dull and macabre.*



ALEX CORNO

(Monza 1960)
NSO; Neat Scrap One, 2012
Ferro
250 x 250 x 100 cm

Diplomato nel 1982 in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Terminati gli studi, insegna per un decennio alle scuole statali, per poi dedicarsi interamente alla propria ricerca artistica. Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero. I suoi lavori sono in collezioni private e pubbliche in Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Messico e Stati Uniti. Vive attualmente tra Milano e Dallas.

After obtaining his diploma in Sculpture from the Brera Academy of Fine Arts in 1982, he taught in the public schools of Milan for several years. After which, he dedicated hiself to his own artistic research. He has exhibited in numerous shows in both Italy and abroad. His works are in private and public collections in Italy, Switzerland, France, England, Mexico e United States. He lives between Milan and Dallas.

L'opera, appositamente realizzata, composta da elementi in parte recuperati e saldati, consolida equilibrio, dinamicità e integrità materica quali fattori caratterizzanti essenziali della poetica perseguita dall'artista. Dove peso e leggerezza, staticità e dinamismo, crudezza e qualità esecutiva giocano in un continuo poetico rimando formale tra opposti.

The work which was built with purpose, from recovered elements and then welded, consolidates balance, dynamism and material integrity as essential characteristics of the poetics pursue by the artist. Weight and lightness, stillness and dynamism, coarseness and quality of work play in a continuous, poetic, formal reference between opposites.



PAOLO DELLE MONACHE

(Roma 1969)
Tempio, 2003
Bronzo
h. 320 cm (elemento più alto)

Ha studiato scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, diplomandosi nel 1992 con il maestro Franco Mauro Franchi. Il soggetto principale della sua ricerca artistica è l'immagine dell'uomo, dalla quale enuclea un frammento particolare – visi, membra o arti che siano – capace di trasformarsi in una totalità che ingloba, oltre l'immagine, l'essenza e l'aspirazione umana a completarsi. Insegna Plastica ornamentale all'Accademia di Belle Arti di Brera.

He graduated from the Academy of Fine Arts in Bologna in 1992 with master Franco Mauro Franchi. The key theme of his artistic practice is the image of man, clarifying a specific fragment – faces or limbs – that is transformed into a whole that contains the image and the essence and aspiration of humans for completion. He teaches Ornamental Sculpture at the Brera Academy of Fine Arts.

I sette elementi, sei piedi e una gamba, che compongono il *Tempio* sono simbolici della poetica dell'artista: l'uomo è una specie compenetrata di inno all'amore, di mito aristofaneo che sopravvive alla voracità del tempo che strugge – prima di distruggere – un insieme sempre parziale e mai compiuto. Maestoso è lo schema d'effetto spaziale, che fa presupporre l'esistenza di un corpo frammentato che in realtà è svanito, svaporato, svuotato.

The seven elements, six feet, and one leg that make up Tempio *are symbolic of the artist's poetics: man is a species composed of a hymn to love, of the Aristophanean myth that survives the voracity of time that melts together – before destroying – an ever-partial and never finished whole. The spatial effect is majestic, which leads us to presume the existence of a fragmented body that has actually disappeared, evaporated, been emptied.*



PAOLO DELLE MONACHE

(Roma 1969)
Tra memoria e oblio, 2004
Bronzo
50 x 85 x 285 cm

Ha studiato scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, diplomandosi nel 1992 con il maestro Franco Mauro Franchi. Il soggetto principale della sua ricerca artistica è l'immagine dell'uomo, dalla quale enuclea un frammento particolare – visi, membra o arti che siano – capace di trasformarsi in una totalità che ingloba, oltre l'immagine, l'essenza e l'aspirazione umana a completarsi. Insegna Plastica ornamentale all'Accademia di Belle Arti di Brera.

He graduated from the Academy of Fine Arts in Bologna in 1992 with master Franco Mauro Franchi. The key theme of his artistic practice is the image of man, clarifying a specific fragment – faces or limbs – that is transformed into a whole that contains the image and the essence and aspiration of humans for completion. He teaches Ornamental Sculpture at the Brera Academy of Fine Arts.

Gli austeri visi, assopiti o vigili che siano, appaiono carichi di ricordi che attendono di essere richiamati alla vita: sono raffigurazioni in cui l'assenza del corpo crea un effetto di stupefacente equilibrio e sintesi lineare. Corpi inesistenti e volti visibili avvolti da una struggente malinconia, i quali trasmettono valori collettivi che vanno al di là delle contingenze e in cui riusciamo ancora a identificarci.

The harsh faces look laden with memories waiting to be called back to life: the bodily absence they portray creates an effect of amazing balance and linear synthesis. Inexistent bodies and visible faces wrapped in heart breaking melancholy convey collective values beyond contingency and in which we can identify.



ALBERTO GHINZANI

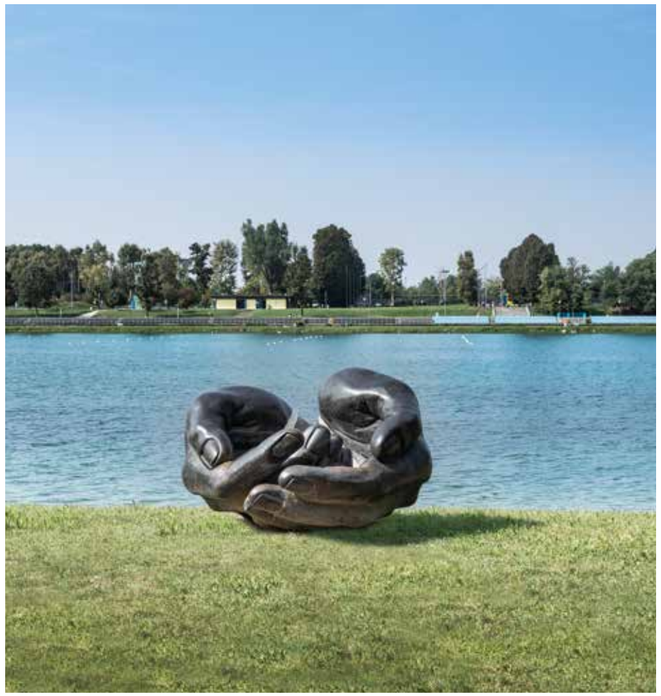
(Valle Lomellina (PV) 1939-Milano 2015)
Sulla soglia, 2009
Ferro e marmo
320 x 550 x 270 cm

Si forma all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove è allievo di Marino Marini. Le sue prime personali si tengono nel 1966 a Milano e Roma. Da questo momento in poi tiene una serie di mostre in Italia, in Europa (in particolare Svizzera e Germania) e nel mondo. Realizza opere in spazi pubblici anche a Lecco, Acqui Terme, Genova (sculture dell'altare maggiore del duomo) e Bellinzona. Una sua installazione, *Il tempo sulla soglia*, è collocata nel giardino delle sculture del MART di Rovereto. Nel 2009 gli viene assegnato il Premio Isimbardi dalla Provincia di Milano e nel 2011 l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano.

He trained at the Brera Academy of Fine Arts, where he studied under Marino Marini. His first solo shows were held in 1966 (Milan/Rome). He has held events in Italy, Europe (Switzerland/Germany), and the world. He has made works in public spaces, also in Lecco, Acqui Terme, Genoa, and Bellinzona. His installation, Il tempo sulla soglia, *is found in the MART sculpture garden in Rovereto. In 2009, he received the Premio Isimbardi from the Province of Milan and in 2011, the Ambrogino d'oro from the City of Milan.*

Il marmo delinea l'idea di un breve sentiero sghembo, per arrivare *Sulla soglia*. Qui si manifesta il residuo di un rifugio minimo, con lastre piane e sottili stacchi verticali di un ferro che ha già conosciuto il segno del tempo, la realtà granulosa e opaca della ruggine. Lo spazio non è una dimensione astratta, un'estensione senza limiti, ma è popolato di immagini dove i segni del presente, la misura dei sogni e dei ricordi divengono forma e sostanza viva.

The marble marks off the idea of a limited, twisted path to reach Sulla soglia. *It's as if we find the remains of a minimal shelter, with level slabs and subtle vertical contrasts in an iron that is already familiar with, etched on its body, the passage of time, the grainy and opaque reality of rust. Space isn't an abstract or limitless dimension but is inhabited by images where signs of the present, the measure of dreams and memories become living form and substance.*



PATRIZIA GUERRESI

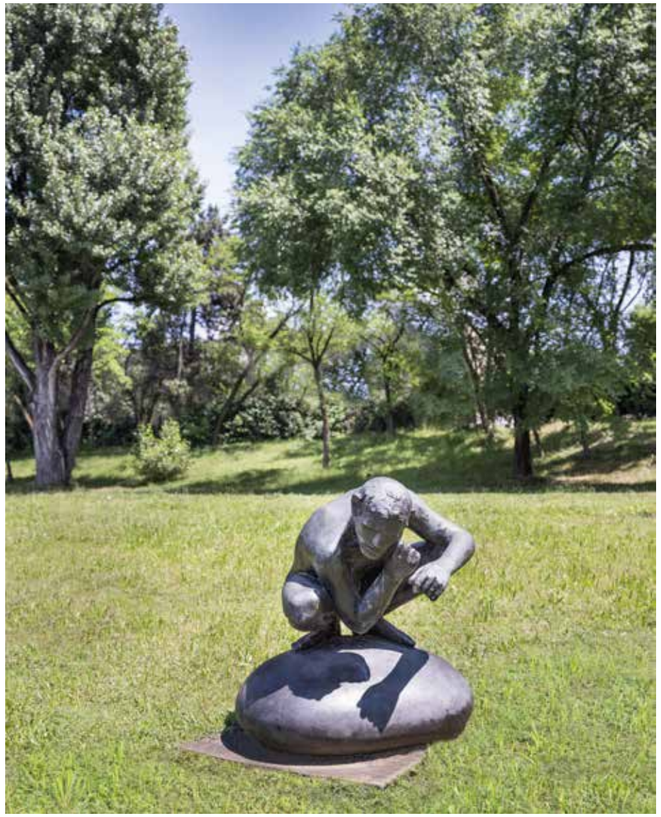
(Pove del Grappa (VI) 1951)
Light signs, 2000
Bronzo
190 x 200 x 130 cm

Negli anni ottanta partecipa alla Biennale di Venezia (nel 1982 e nel 1986), a dOCUMENTA di Kassel (1987) e alla XI Quadriennale di Roma (1986). Viaggia in Africa, soprattutto in Senegal. Nel 1989 conosce il suo futuro marito, si converte all'Islam e cambia il suo nome in Maïmouna N' Bache Fall. Ne segue un interesse personale e artistico per il mondo africano e musulmano, che diventa il soggetto principale dei suoi lavori, che siano sculture o fotografie, sempre letto secondo un femminismo costruito in chiave spirituale e mistica.

In the 1980s, she took part in the Venice Biennale (1982 and 1986), dOCUMENTA in Kassel (1987), and the XI Rome Quadriennale (1986). She travelled to Africa, especially Senegal. In 1989, she met her future husband, converted to Islam, and took the name Maïmouna N' Bache Fall. She became personally and artistically interested in Africa and Islam, which became the main subjects of her sculptures and photos, read according to a type of spiritual and mystic feminism.

I *Light signs* sono segni lucenti che spezzano le ombre, sono linee bianche che richiamano i disegni sciamanici dipinti sulla pelle scura dei popoli tribali. La scultura rappresenta due mani chiuse atte a raccogliere la luminosità candida della pittura biancastra, forse più attente a ricevere una benedizione che a donare. L'attività dell'artista è da tempo indirizzata a un'indagine quasi antropologica delle culture africane e del vicino oriente, riempiendo di significati mistici le sue interpretazioni, con il chiaro intento di mettere lo spettatore di fronte a una domanda più che a una risposta.

The Light signs *are shiny lights that interrupt shadows; they are white lines calling to mind shamanistic drawings painted on the black skin of tribal people. The sculpture portrays two closed hands in the act of gathering the white light of the whitish paint, perhaps more attentive to receiving a blessing than to giving. For some time the artist's work aims to explore almost anthropologically African and Near Eastern cultures, filling her interpretations with mystical meaning, in the clear attempt to place the spectator in front of a question rather than an answer.*



GIACOMO MANZÙ

(Bergamo 1908-Roma 1991)
Fauno, 2004 [1968]
Bronzo
105 x 107 x 119 cm

Si avvicina all'arte durante il servizio militare svolto a Verona tra il 1927 e il 1928; nel 1929 si trasferisce a Milano dove inizia il lavoro artistico a tempo pieno, collaborando e dividendo lo studio con il pittore Aligi Sassu. Del 1938 è il primo *Cardinale*, tema iconografico di tutta la sua carriera (ne realizzerà più di trecento versioni). Dopo la Seconda guerra mondiale insegna Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera fino al 1954 e quindi alla Sommerakademie di Salisburgo fino al 1960. La *Porta della Morte* della basilica di San Pietro in Vaticano, che impegna l'artista dal 1947 al 1964, diviene l'epicentro di una poetica che, nel dialogare con la tradizione, ne rifiuta gli aspetti più strettamente accademici.

He approached art during military service in Verona between 1927 and 1928; in 1929 he moved to Milan as a full-time artist, sharing Aligi Sassu's studio. His first Cardinale, *a recurrent iconographic theme of his, is from 1938. After World War II he taught Sculpture at Brera Academy of Fine Arts until 1954 and at Sommerakademie in Salzburg until 1960.* Porta della Morte *in St. Peter's Basilica in Rome (1947–1964) is the epicenter of his practice, in a dialogue with tradition, that denies strictly academic aspects.*

In questa scultura realizzata alla fine degli anni sessanta l'artista riprende i medesimi concetti sviluppati un trentennio prima, per esempio nel famoso *David* presentato nell'atto di nascondersi, accovacciato, mentre lancia un sguardo colmo di paura e di speranza alle sue spalle. Manzù supera di fatto quel primitivismo scevro di fronzoli e sovrastrutture delle opere giovanili, per portare qui avanti una ricerca focalizzata sulla "verità", con una morbida risolutezza delle linee e una consistente presa di coscienza sul reale.

In this sculpture, made in the late 1960s, the artist picks up on the same concepts he elaborated around thirty years earlier, for example, in the famous David *presented as he hides, bent over with a look of fear and hope in his eyes. Manzù bypasses that primitivism free from the ornamentation and superstructures typical of his initial works, to here focus on "truth", with soft lines and a consistent awareness of reality.*



GIUSEPPE MARANIELLO

(Napoli 1945)
Arco, 2008
Bronzo
1300 x 200 x 200 cm

Nato a Napoli nel 1945, dal 1975 abbandona la fotografia a favore della pittura e dei linguaggi tradizionali dell'arte. Espone in numerosi spazi pubblici, sia in Italia sia all'estero, con mostre collettive e personali. Nel 1990 partecipa con una sala personale alla XLIV Biennale d'Arte di Venezia. Realizza inoltre diversi libri d'artista con poeti quali Luzi, Sanguineti e Butor.

Born in Naples in 1945, in 1975 he gave up photography for painting and traditional art languages. He has exhibited in numerous public venues, in Italy and abroad, at group and solo shows. In 1990, he had his own room at the XLIV Venice Biennale. He has also published various artist books with poets like Luzi, Sanguineti, and Butor.

L'imponente scultura bronzea, alta tredici metri, testimonia alla perfezione uno dei caratteri fondamentali della poetica dell'artista, costantemente in bilico tra elegante leggerezza e potenza fisica della materia: l'insieme è costituito da vuoti improvvisi, da saettanti linee che tendono al cielo, come getti di vitalità intrinseca che si sprigionano dal terreno per occupare lo spazio circostante.

The imposing bronze sculpture (13 m h.) bears witness to perfection, a fundamental feature in the artist's practice, constantly poised between the elegant lightness and physical power of the matter: the whole is made up of sudden voids, by bolting lines aiming upwards, like thrusts of intrinsic vitality that are unleashed from the ground to occupy the surrounding space.



GIUSEPPE MARANIELLO

(Napoli 1945)
Chiaroscuro, 2008
Bronzo
300 x 600 x 120 cm

Nato a Napoli nel 1945, dal 1975 abbandona la fotografia a favore della pittura e dei linguaggi tradizionali dell'arte. Espone in numerosi spazi pubblici, sia in Italia sia all'estero, con mostre collettive e personali. Nel 1990 partecipa con una sala personale alla XLIV Biennale d'Arte di Venezia. Realizza inoltre diversi libri d'artista con poeti quali Luzi, Sanguineti e Butor.

Born in Naples in 1945, in 1975 he gave up photography for painting and traditional art languages. He has exhibited in numerous public venues, in Italy and abroad, at group and solo shows. In 1990, he had his own room at the XLIV Venice Biennale. He has also published various artist books with poets like Luzi, Sanguineti, and Butor.

Un enorme siluro con la superficie solcata da misteriosi geroglifici, un corpo estraneo che cerca di insinuarsi prepotente nel terreno. La colossale opera di Maraniello non appare però gravosa, al contrario suggerisce una sensazione di estrema leggerezza attraverso l'ibridazione armonica tra segno pittorico e presenza scultorea che sembra trasportare lo spettatore nell'universo parallelo, onirico e fantasioso voluto dall'artista, dove l'ombra è protagonista assoluta.

An enormous missile with its surface bearing mysterious hieroglyphics, a foreign body trying to arrogantly work its way into the ground. Maraniello's colossal work does not seem weighty, but rather suggests a feeling of extreme lightness thanks to the harmonious combination between painting sign and sculptural presence that seems to sweep the viewer off into a parallel, dreamy, and fantastical universe, imagined by the artist where shadows are the absolute protagonists.



LUCIANO MINGUZZI

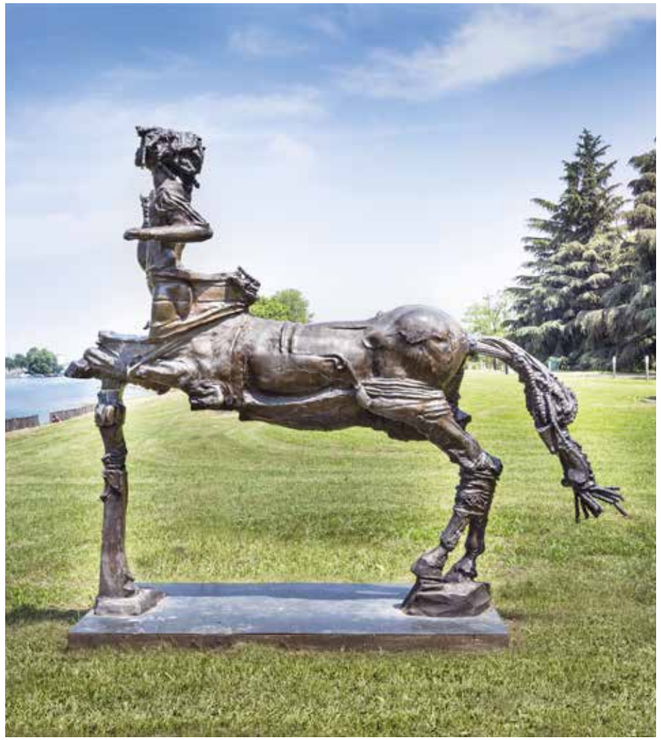
(Bologna 1911-Milano 2004)
Grande nuotatore, 2000
Bronzo
95 x 310 x 125 cm

Studia inizialmente sotto la guida del padre scultore prima di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove segue i corsi di scultura di Ercole Drei e quelli di incisione di Giorgio Morandi, mentre all'Università frequenta le lezioni di storia dell'arte di Roberto Longhi. Nel 1934 vince una borsa di studio che gli permette di soggiornare a Parigi per due mesi. Gli scultori fiorentini e bolognesi del primo Rinascimento offrono a Minguzzi una forte carica di ispirazione, completata dall'opera di artisti moderni, come Arturo Martini, Marino Marini e Giacomo Manzù.

He began studying with his sculptor father and then at the Academy of Fine Arts in Bologna, where he followed sculpture classes by Ercole Drei and engraving classes by Giorgio Morandi, while at university he studied art history under Roberto Longhi. In 1934, he won a two-month scholarship in Paris. Early Renaissance sculptors from Florence and Bologna inspired him along with modern works by masters such as Arturo Martini, Marino Marini, and Giacomo Manzù.

Il *Nuotatore* è un tema che l'artista sviluppa a partire dagli anni ottanta, prima con studi a inchiostro su carta, poi come guazzo infine in scultura, ponendo sempre al centro della propria poetica, con solidità e vivacità corporea, il tema dell'uomo. Certamente uno dei riferimenti cardine è la *Nuotatrice* di Arturo Martini, ma Minguzzi si distacca dal maestro sciogliendo il gesto dell'atleta nel ritmo libero della nuotata, instaurando un stretto legame con lo specchio d'acqua dell'Idroscalo.

The Nuotatore *is a theme the artist began developing in the 1980s, at first with ink sketches on paper then gouache and finally sculpture, always placing at the heart of his practice, with bodily solidity and vivacity, the theme of man. Undoubtedly, a pivotal reference is the* Nuotatrice *by Arturo Martini, but Minguzzi distinguishes himself from this master by dissolving the athletic gesture in the free rhythm of swimming, thus establishing a close bond with the pool at the Idroscalo.*



AUGUSTO PEREZ

(Messina 1929-Napoli 2000)
Grande centauro, 1974
Bronzo
224 x 100 x 201 cm

Nato in Sicilia, si trasferisce a Napoli con la famiglia all'età di sette anni. Nel 1955 assume l'incarico di assistente alla cattedra di Scultura, tenuta da Emilio Greco, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli (nel 1970 ne diventerà titolare); l'anno successivo partecipa alla XXVIII Biennale di Venezia. Sarà presente anche alla XXX e XXXIII edizione della rassegna veneziana. Le sue opere vengono esposte, tra i vari luoghi in Italia e nel mondo, al Museo Rodin e alla Galleria d'Arte Moderna di Parigi, alla Columbia University di New York, alla Biennale di Anversa e alla Tunnard Gallery di Londra.

Born in Siclily, he moved to Naples at the age of 7. In 1955, he was assistant professor of Sculpture classes, held by Emilio Greco, at the Academy of Fine Arts in Naples (in 1970 he'd become tenured professor); the following year he took part in the XXVIII Venice Biennale, then at the XXX and XXXIII editions. His works have been shown in Italy and abroad, like the Musée Rodin and the Musée d'Art Moderne in Paris, Columbia University in New York, Antwerp Biennale, and Tunnard Gallery in London..

Dopo un viaggio in Grecia, alle radici della scultura classica, l'artista nel 1974 modella il *Grande centauro* in bronzo, carico di simbolismo ancestrale e di struggente vitalità. L'essere mitologico, metà uomo e metà cavallo, entra a pieno diritto negli studi poetici di Perez sul tema del "doppio" concentrandosi, tra ambiguità, malinconia ed erotismo, sulle possibili sintesi e doppiezze del corpo e dell'anima.

After travelling to Greece, to the origins of classical sculpture, in 1974 the artist made the Grande centauro *in bronze, laden with ancestral symbolism and amazing vitality. The mythological creature – half man and half horse – becomes a legitimate presence in Perez's poetics on the theme of the "double", focusing – amidst ambiguity, melancholy, and eroticism – on the possible synthesis of duality of the body and the soul.*



AUGUSTO PEREZ

(Messina 1929-Napoli 2000)
Grande meridiana, 1991
Bronzo
102 x 140 x 238 cm

Nato in Sicilia, si trasferisce a Napoli con la famiglia all'età di sette anni. Nel 1955 assume l'incarico di assistente alla cattedra di Scultura, tenuta da Emilio Greco, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli (nel 1970 ne diventerà titolare); l'anno successivo partecipa alla XXVIII Biennale di Venezia. Sarà presente anche alla XXX e XXXIII edizione della rassegna veneziana. Le sue opere vengono esposte, tra i vari luoghi in Italia e nel mondo, al Museo Rodin e alla Galleria d'Arte Moderna di Parigi, alla Columbia University di New York, alla Biennale di Anversa e alla Tunnard Gallery di Londra.

Born in Siclily, he moved to Naples at the age of 7. In 1955, he was assistant professor of Sculpture classes, held by Emilio Greco, at the Academy of Fine Arts in Naples (in 1970 he'd become tenured professor); the following year he took part in the XXVIII Venice Biennale, then at the XXX and XXXIII editions. His works have been shown in Italy and abroad, like the Musée Rodin and the Musée d'Art Moderne in Paris, Columbia University in New York, Antwerp Biennale, and Tunnard Gallery in London.

Tema molto caro a Perez, dedicato alla forza della natura e all'ineluttabile scorrere del tempo che vincola l'esistenza umana, la *Meridiana* nasce qui dalla groppa di un maestoso cavallo che giganteggia sull'uomo, il quale però gli punta contro un minaccioso dito inquisitore nel tentativo di imporre la propria intelligenza e libertà. La gravità architettonica dell'insieme trasforma il tutto in una sorta di "Fata Morgana": per l'artista infatti la felicità è la scultura quando si presenta con l'illusoria ma perfetta evidenza di un miraggio.

A subject beloved by Perez – the force of nature and the inescapable passage of time that binds human existence – the Meridiana *springs from the majestic horse's back, looming over the man, who however is threateningly pointing his finger in an attempt to impose his intelligence and freedom. The structure of the work transforms everything into a sort of "Morgan Le Fay": in fact, for the artist happiness is the sculpture when it presents itself with the illusory yet perfect appearance of a mirage.*



AUGUSTO PEREZ

(Messina 1929-Napoli 2000)
Terrae motus, 1993
Bronzo
247 x 124 x 275 cm

Nato in Sicilia, si trasferisce a Napoli con la famiglia all'età di sette anni. Nel 1955 assume l'incarico di assistente alla cattedra di Scultura, tenuta da Emilio Greco, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli (nel 1970 ne diventerà titolare); l'anno successivo partecipa alla XXVIII Biennale di Venezia. Sarà presente anche alla XXX e XXXIII edizione della rassegna veneziana. Le sue opere vengono esposte, tra i vari luoghi in Italia e nel mondo, al Museo Rodin e alla Galleria d'Arte Moderna di Parigi, alla Columbia University di New York, alla Biennale di Anversa e alla Tunnard Gallery di Londra.

Born in Siclily, he moved to Naples at the age of 7. In 1955, he was assistant professor of Sculpture classes, held by Emilio Greco, at the Academy of Fine Arts in Naples (in 1970 he'd become tenured professor); the following year he took part in the XXVIII Venice Biennale, then at the XXX and XXXIII editions. His works have been shown in Italy and abroad, like the Musée Rodin and the Musée d'Art Moderne in Paris, Columbia University in New York, Antwerp Biennale, and Tunnard Gallery in London.

La monumentale opera, nata in collaborazione con il gallerista Lucio Amelio, riprende ancora una volta il tema della forza della natura e dello scorrere del tempo. La figura del cavallo, tante volte rappresentata da Perez, in varie forme, diventa qui l'espressione di uno status di costrizione, di menomazione e sofferenza, che tuttavia non fa rinunciare al desiderio e alla speranza.

The monumental work, born from a collaboration with the gallerist Lucio Amelio, picks up on the theme of the force of nature and passing of time. The horse, many times depicted by Perez in various forms, is here the expression of a state of constriction, disability, and suffering that nonetheless leaves room for hope and desire.



MARCELLO PIETRANTONI

(Brescia 1934)
Margherita terranera, 1996
Bronzo
h. 210 cm

Nel corso di tutta la sua vita affianca alla professione di architetto una ricerca che si è avvalsa dei più diversi materiali, fino alle sculture in bronzo iniziate nel 1986. I bronzi, dopo il breve periodo dei raffinati marmi (1985-1986), emergono da un cammino erratico di lungo periodo fra materiali, tecniche e pratiche costruttive diverse fino a diventare la sua attività principale ed esclusiva. In essi quella monumentalità, cui è stato criticamente attento come artista e come architetto, trova il suo compimento classico e naturale. I bronzi gli consentono, da ormai tre decenni, quell'indagine sul corpo umano, sugli archetipi, sui miti che, assieme al tempo, permeano la sua attività creativa.

Throughout his life he has combined the profession of architect with a search employing a diverse range of materials, to arrive at the bronze sculptures he started work on in 1986. After a short period of refined works in marble (1985-1986), his bronzes emerged after a long and erratic path through a wide variety of different materials, techniques, and construction approaches until becoming his main and exclusive activity. In them that monumentality, to which he has been critically attentive as an artist and as an architect, achieves its classical and natural fulfillment. For three decades now his bronzes have allowed him to pursue an investigation of the human body, archetypes, and myths that, together with time, pervade his creative works.

La scultura presenta una leggerezza che sembra sfidare lo spazio e la legge di gravità: una forma perfetta nel suo distendersi e avvitarsi, che termina con un viso di donna elementare, primitivo. È un'opera colta che chiede la pazienza della comprensione, il silenzio, la possibilità del raccoglimento. Il rapporto con l'ambiente circostante permette la percezione del tempo della terra e della cultura, la sua contemplazione consente di ritrovare in noi il significato simbolico della memoria e l'intuizione di mondi possibili per il futuro.

The sculpture possesses a lightness that seems to defy space and the law of gravity: a perfect form, stretching and twisting, ending with a primitive and elemental woman's face. Pietrantoni's work requires the patience to understand, silence, and meditation. The relationship with the surroundings allows perception of the time of the earth and of culture: contemplating it to find within ourselves the symbolic meaning of memory and the intuition of possible worlds for the future.



NADA PIVETTA

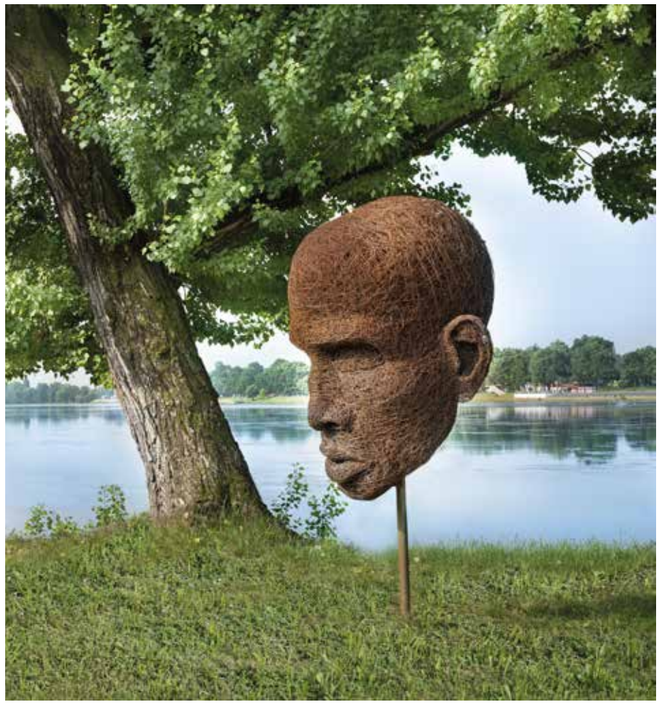
(Milano 1970)
Nulli certa domus, 2007
Ceramica
220 x 160 x 2 cm

Nata a Milano, consegue il diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1992. La storia espositiva recente la vede protagonista di mostre allestite nel capoluogo lombardo e di progetti su scala nazionale e internazionale. Degno di nota è inoltre il pluriennale rapporto della scultrice con lo Studio Museo Francesco Messina, dove i suoi interventi travalicano lo spazio museale entrando in rapporto con la dimensione quotidiana dell'arte nel contesto urbano. L'artista è docente di Progettazione di interventi urbani e territoriali all'Accademia di Belle Arti di Brera e ideatrice del progetto "Arte sotto Milano", per la riqualificazione artistica della metropolitana milanese con sculture di giovani artisti.

Born in 1970 in Milan, she graduated in Sculpture at the Brera Academy of Fine Arts in 1992. She has held shows in Milan and worked on projects in Italy and abroad. Her work Icaro was acquired by the Central Bank of Luxembourg. She has collaborated with the Studio Museo Francesco Messina, where her works move beyond the museum and engage with the city context. She teaches Urban/Territorial Interventions at Brera Academy of Fine Arts and conceived the project "Art under Milan" to transform the city subways with sculptures by young artists.

In *Nulli certa domus* convivono armonicamente alcune delle suggestioni più efficaci del percorso artistico recente dell'artista: un primo, immediato, livello di significato è quello rappresentato dalla dimensione "mitologica" suggerita dal titolo, riferimento alla condizione di perenne movimento delle anime dei defunti descritta da Virgilio nell'*Eneide* (Aen. VI, 573), ma che può vestirsi di nuovo significato se osservata attraverso il filtro delle vicende geopolitiche recenti e dei flussi migratori, protagonisti imprescindibili della nostra attualità; in tale senso è necessario evidenziare la dimensione pavimentale (e di conseguenza anti-monumentale) di quest'opera, seconda tappa di un percorso che, cominciato con *Lucis abitamus opacis* (2007), trova realizzazione nell'opera pavimentale in ghisa *Sottorilievo del Lauro* (2012) e troverà una possibile realizzazione in *Migrazione* (2013) – concepita non a caso nel pieno della difficile situazione mediorientale – con il quale condivide la vocazione all'essere vissuta e letteralmente "camminata".

In Nulli certa domus*, some of the most effective suggestions in the artist's practice coexist harmoniously: an initial, immediate level of meaning is represented by the "mythological" dimension as suggested by the title, which references the constant motion of deceased souls as described by Virgil in the* Aeneid *(Aen. VI, 573), but which can take on new meaning if seen through the lens of recent geopolitical events and migrations, which are key to our current context; in this sense, it is necessary to highlight the flooring (and, consequentially, anti-monumental) dimension of this work, the second stage in a practice that, begun with* Lucis abitamus opacis *(2007), is realized in the wrought iron floor work* Sottorilievo del Lauro *(2012) and will find possible realization in* Migrazione *(2013) – intentionally conceived in the difficult Middle Eastern situation – with which it shares the vocation of lived and literally "walked" existence.*



FABRIZIO POZZOLI

(Milano 1973)
The roots climber, 2008
Filo di ferro ossidato
260 x 130 x 130 cm

L'artista si forma presso la Scuola del fumetto di Milano. Dagli ultimi anni novanta lavora a sculture in filo di ferro, mentre nel 2005 inizia a lavorare a sculture di grandi dimensioni. Durante le esposizioni in giro per il mondo, collabora spesso con grandi fotografi come Gianni Berengo Gardin, Andreas Bitesnich e Maurizio Galimberti. Le sue opere vengono più volte utilizzate per l'allestimento di scenografie in pièces teatrali.

The artist is trained at the School of Comics in Milan. Since the end of the nineties he works o wire sculptures. In 2005, he starts to work on oversize sculptures. His exhibitions are frequently shared with renowned photographers like Gianni Berengo Gardin, Andreas H. Bitesnich and Maurizio Galmiberti. Some of his sculptures are used to realize sceneries for many pièces in several theaters.

L'opera dell'artista entra in piena sintonia con l'ambiente circostante, gli eventi climatici ne alterano la struttura, il colore, l'odore. Il grande volto, titanico e discreto allo stesso tempo, si trasforma, deperisce e invecchia al pari di ciò che lo circonda, spogliandosi della presunzione di eternità che è propria dell'arte e consegnandosi a una caducità più propriamente umana.

The artist's sculpture is in full harmony with the context, the weather changes its structure, its color, its smell. The big face, titanic and discreet presences at the same time, changes, deteriorates and ages, like its surroundings, stripping itself of the presumption of eternity that is proper to art and consigning itself to a more properly human caducity.



CARLO RAMOUS

(Milano 1926-2003)
Continuità, 1972
Ferro verniciato nero
700 x 1200 x 520 cm

Carlo Ramous nasce a Milano nel 1926. Si trasferisce a Bologna nel 1938 e qui frequenta il liceo artistico dell'Accademia di Belle Arti. Negli anni quaranta si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera dove segue i corsi di Marino Marini. Degne di nota sono le prime esposizioni, tra cui quella collettiva alla Triennale di Milano nel 1954 e quella personale alla Galleria del Milione nel 1956. A partire dal 1958 comincia un percorso decennale di affrancamento dalla grammatica mariniana che lo porta a concepire negli anni settanta le prime grandi strutture in ferro. Si susseguono la partecipazione alla Biennale veneziana del 1972, l'esposizione *Sculture contemporanee nel contesto urbano* di Parma (1973) e *Mostra nello spazio urbano* (1974) di Milano, simboli del rinnovato interesse dei capoluoghi italiani verso un'arte che si fa soggetto urbano.

Carlo Ramous was born in Milan in 1926. He moved to Bologna in 1938 where he attended the Academy of Fine Arts High School. In the 40's, he enrolled in Brera Academy of Fine Arts where he attended Marino Marini's classes. Noteworthy are the first exhibitions, including the collective exhibition at the Milan Triennale in 1954 and the one at the Galleria del Milione in 1956. Since 1958, Ramous began a ten-year path of detachment from Marini's grammar that led him to imagine his first big iron structures in the 70's. After that, he took part in Biennale of Venice in 1972, in the expositions Sculture contemporanee nel contesto urbano *in Parma (1973), and* Mostra nello spazio urbano *(1974). These exhibitions were symbols of a renewed interest of the Italian main cities in art as urban subject.*

Continuità è un'opera rappresentativa della stagione della piena maturità artistica di Ramous: le sculture licenziate a partire dal 1969 sembrano infatti spogliarsi gradualmente della sensibilità epidermica e "informale" tipica dei primi anni sessanta, per divenire manifestazioni plastiche di un rinnovamento in chiave "progettuale" dell'ideale scultoreo; in questa serie di lavori, eseguiti in ferro laminato e saldato e pervasi di reminiscenze futuriste, sembra consumarsi il rapporto alchemico tra la vocazione monumentale di un'opera nata per rapportarsi con gli spazi urbani e la volontà dell'artista di liberare la scultura dal peso della materia, al fine di renderla gesto libero nell'aria. L'opera ha una vicenda travagliata: esposta nella celebre mostra di piazzetta Reale a Milano nel 1974, essa viene abbandonata, insieme alle coeve *Arco* e *Timpano*, in un campo dietro al cimitero della Villetta di Parma, dove rimane, scomposta e ridotta allo stato di rudere, fino al 2012. Si devono a Walter Patscheider, collezionista e amico di Ramous, le operazioni di recupero e restauro di alcune tra le più significative opere dell'artista milanese.

Continuità *(*Continuity*) is an artwork representative of Ramous' complete artistic maturity: the sculptures released since 1969 seemed to gradually loose a skin-depth and informal sensitivity, typical of the early 60's, to become plastic display of a renewed "planning" key of the sculptural ideal. In this series of artworks, built of laminated and welded iron and permeated by futurist reminiscences, it seems that the alchemical relationship between the monumental vocation of an artwork, born to interact with the urban spaces, and the artist's will to free the sculpture from the matter's weight, to make it a free gesture in the air, has been achieved.* Continuità *(*Continuity*) has a troubled history: part of the famous exhibition held in* piazzetta Reale *in Milan, in 1974, it was abandoned, together with the contemporary* Arco (Arch) and Timpano (Tympanum)*, in a field adjacent to the* Villetta di Parma*'s Cemetery, in Parma, where it laid, as a dismantled ruin, until 2012. Thanks to Walter Patscheider, art collector and Ramous' friend, several among the most representative artworks of the Milanese artist have been rescued and restored.*

Alessio Piano



CARLO RAMOUS

(Milano 1926-2003)
Silenzio, 2016 [1980]
Ferro verniciato nero
215 x 250 x 98 cm

Nella sua continua ricerca di forme e gesti, Carlo Ramous dagli anni settanta realizza bozzetti e installa opere che trasmettono grande leggerezza, nonostante il "peso" e la massa dei pochi essenziali componenti.
Il loro perfetto equilibrio formale, non sempre così intuitivo nella statica, dà l'impressione che queste opere stiano librando nello spazio protendendosi verso l'alto.
Dimostrano l'impegno con cui, nell'età matura, l'artista si impegna nella ricerca del nuovo, dell'ignoto, del futuro, trasmettendo fiducia e ottimismo ben diverso dalle sensazioni più meditative che trasmettevano le opere degli anni sessanta con le lacerazioni o frantumazioni, nelle quali il giovane Ramous contestava l'ovvietà umana, ricercando nel profondo l'essenza ed i valori della vita.
Carlo Ramous nel 1977 scrive «feci prima dei bozzetti piccoli immaginando la grande dimensione che avrei dato loro. Calcolando la tensione di questi grandi gesti che volevo fossero rappresentativi di una forte presenza dell'uomo». Con la mia immaginazione, seguendo la volontà di Ramous, perché non esagerare nella grande dimensione e far diventare *Silenzio* una scultura così grande da permettere di accogliere al suo interno la forte presenza dell'uomo? Proviamo a immaginarlo alto circa 200 metri: diventa un grattacielo straordinario.

Because of his constant research for shapes and expressions, since the 70's Carlo Ramous created scale models and installed sculptures that have conveyed great lightness despite their few basic components 'weight' and mass. Their perfect formal balance, not always so intuitive in the static, gives the impression that his sculptures are hovering in the space, reaching out for the top. These artworks show how, once reached maturity, the artist committed to his research for the innovation, for the unknown, for the future, and transmitted confidence and optimism, very far from the meditative feelings conveyed by his artwork in the 60's, with its tears or breaks, through which a young Ramous used to challenge the human banality, deeply looking for the essence and value of life. In 1977 Carlo Ramous wrote: «At first, I created scale models, imagining the great dimensions I was going to give them. I calculated the power of these great expressions that I wanted to be representative of a strong human presence». According to my imagination, following Ramous ideas, why can't we exaggerate with dimensions, making Silenzio (Silence) *such a big artwork that can host inside the strong human presence?*
Let's try to imagine it about 200 meters high: it would turn into an amazing skyscraper.

Walter Patscheider



CARLO RAMOUS

(Milano 1926-2003)
Lo schermo distratto, 2017 [1981]
Ferro verniciato nero
235 x 290 x 136 cm

La particolarità della scultura che a partire dagli anni settanta permea il linguaggio di Carlo Ramous e lo contraddistingue come vero e proprio scultore dell'equilibrio è ben rappresentata in quest'opera che, tra gli esempi che popolano, in scala monumentale, le piazze e i giardini di Milano è forse quella che in modo più puntuale raccoglie l'ambigua narrazione del decennio che l'ha concepita. Realizzata come bozzetto negli anni ottanta, *Lo schermo distratto* coagula in se quello spirito di frivolo disimpegno e allo stesso tempo coglie, nel momento in cui va affermandosi, un nuovo modello di ordine sociale giocato proprio sulla distrazione a cui tanta parte della società si va rivolgendo. Ramous, da sempre sensibile nei confronti di questi temi, assimila le contraddizioni poste da questa nuova impostazione sociale, che si fonda su una nuova imposizione tecnologica di cui lo schermo diventa lo strumento entro il quale l'inquadratura si manifesta appunto "distratta" rispetto a una realtà incapace di imporsi come tale. Da qui l'intelligente sviluppo dell'artista che coglie la distorsione della nuova visione del mondo, sempre più piegata su di un modello alterato rispetto ad una linearità organica, che fino ad allora caratterizzava anche le sue sculture. Lo schermo diviene pertanto l'elemento attrattore verso cui anche le forme più solide, marcatamente architettoniche, tendono ad inclinarsi e forse ad inchinarsi. Una metafora formale che diviene dunque emblema di una società dipendente da narrazioni tecnologiche e dal paradosso di una società senza società. Lucida interpretazione dello spirito del nuovo tempo.

The peculiarity of the sculpture that since the 70's has dominated Carlo Ramous' language and has identified him as actual sculptor of balance is well represented in this artwork which, among the monumental-scale examples populating various squares and gardens in Milan, probably best summarizes the ambiguous story of the decade in which it was created. Realized as a scale model in the 80's, Lo Schermo Distratto *(*Distracted Screen*) expresses the spirit of frivolous liberation and at the same time, it catches, with its assertion, a new social order idea, based on that same distraction a large portion of the society is turning to. Ramous, who's always been very conscious of this matter, assimilates the contradictions arising from this new social trend, based on a new technological imposition where the screen becomes the instrument to show the framing as, thus, "distracted", in respect to a reality which is hardly able to impose itself. It begins here the clever artist's development, able to grasp the distortion in the new world's view, more and more focused on an altered model instead of on the organic linearity which had previously characterized Ramous' sculptures as well. Therefore, the screen becomes the attracting element towards which even the strongest shapes, markedly architectural, tend to bend and perhaps to bow. A formal metaphor that becomes indeed symbol of a society addicted to technological stories and to the paradox of a society without society. Lucid interpretation of the new time's spirit.*

Lorenzo Fiorucci



MARCO NEREO ROTELLI

(Venezia 1955)

Le pietre sono parole – con scolpito un verso di Adonis "L'air-foulard de l'herbe" e di Charles Wright "Like us the water unsettles their names", 2010

Marmo nuvolato di Carrara

100 x 100 x 300 cm

Marco Nereo Rotelli è nato a Venezia nel 1955, dove si laurea in Architettura nel 1982. Da anni persegue una ricerca sulla luce e sulla dimensione poetica creando negli anni un'interrelazione tra l'arte e le diverse discipline del sapere e principalmente il suo rapporto è con la poesia che è divenuta un riferimento costante per il suo lavoro. Ha partecipato a otto edizioni della Biennale di Venezia. Le sue opere sono presenti in musei e importanti collezioni private di tutto il mondo.

Marco Nereo Rotelli was born in Venice in 1955, where he graduated in architecture in 1982. For years Rotelli researched light and the poetic dimension, creating a solid relationship between art and other disciplines of knowledge for years and mainly the relationship is between his art and poetry, which has become a constant reference to his work. He participated to eight editions of the Biennale di Venezia. His works of art are in important museums and private collections all over the world.

Le opere si presentano come puri blocchi di marmo di Carrara con scolpiti simboli, pittogrammi, parole. In verità vi è un oltre, perché queste opere parlano di vita, di natura, di terra, acqua, sole. Le parole sono donate dai massimi poeti del mondo, mentre ciò che è disegnato proviene da antichi linguaggi, dall'Egitto, all'Isola di Pasqua, al Sudafrica. Sottesa è l'idea di "espansione" di una bellezza naturale nel rispetto delle antiche conoscenze. «Only tribes survive» ha detto Harald Szeeman: è vasta la tribù di antichi linguaggi che abita questa installazione, una tribù di dodici sculture che tengono vivo il pensiero dell'uomo come una pietra miliare. L'opera è stata esposta come progetto di una città senza tempo in piazzetta Reale a Milano per la mostra personale di Rotelli a Palazzo Reale nel 2010. Come testimoni di un impegno non solo estetico ma anche etico, le sculture sono ora collocate in importanti sedi, dal Porto Antico di Genova, a villa Bertelli a Forte dei Marmi, dal Monte Pasubio, all'Idroscalo di Milano e in importanti collezioni private.

The works consist of pure blocks of Carrara marble with carved symbols, pictograms and words. But ther's more, because these works are about life, nature, earth, water, sun. Words are a gift from the greatest poets in the world, while drawings come from ancient languages and worlds, such as Egypt, Easter Island and South Africa. "Expandig" natural beauty while preserving ancient knowledge is the idea behind these works. «Only tribes survive» said Harald Szeeman: this installation is inhabited by a large tribe of ancient languages, a tribe of twelve sculptures that keep human thinking alive as a milestone. The work was displayed as part of a project of a timelss city at piazzetta Reale*, in Milan, for Rotelli's solo exhibition at* Palazzo Reale *in 2010. As evidence of an aesthetic and ethical commitment, the sculputers are now exhibited in important locations, included the Ancient Port of Genoa,* Villa Bertelli *in Forte dei Marmi,* Monte Pasubio *and the Idroscalo in Milan, or as part of important private collections.*



NICOLA SALVATORE

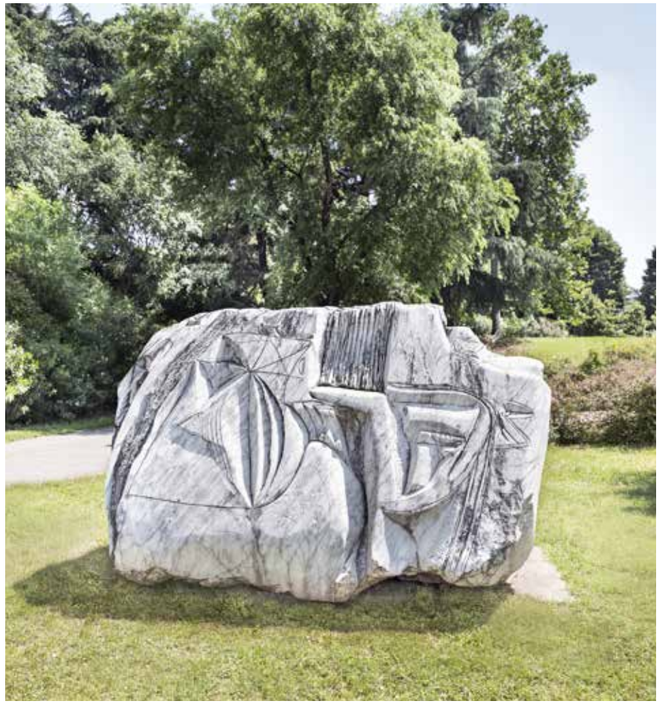
(Casalbore 1951)
Fil rouge, 2013
Ferro colorato
200 x 900 cm

Nato in provincia di Avellino nel 1951, vive e lavora a Como. Già titolare di una cattedra di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera – dove ha promosso il progetto didattico *Trattoria da Salvatore*, un connubio inedito tra arte e cibo che unisce studenti e personaggi della scena artistica e intellettuale italiana – partecipa a numerose collettive e personali in Italia e all'estero.

Born in the province of Avellino in 1951, he lives and works in Como. Professor of Painting at the Brera Academy of Fine Arts – where he promoted the educational project Trattoria da Salvatore, *a unique combination between art and food that unites students and figures from Italy's art and intellectual scene – he has taken part in numerous group and solo exhibitions in Italy and abroad.*

La scultura *Fil rouge* disegna alcune delle forme più diffuse delle specie di balene che vivono nei nostri mari inquinati. Dal 1972 il fil rouge del lavoro dell'artista è la Balena, creata con materiali e tecniche diverse tra pittura e scultura e considerata come simbolo di saggezza e ricerca interiore, eletta a ossessione iconografica, in grado di aprire le porte di un mondo onirico. L'animale è stato indagato, analizzato, accentuandone gli aspetti mitici, gli elementi simbolici ed enigmatici che caratterizzano la sua "aura" dando corpo e sensualità alla sua immagine, rimarcando il valore che essa assume nello spazio e imponendone la presenza plastica. In questa opera i riferimenti alle varie silhouette di color rosso sono un richiamo al tema del mare che per l'artista è di appartenenza genetica.

The sculpture Fil rouge *draws some of the most common forms of whale species living in our polluted seas. Since 1972 the common thread of the artist's work is the whale, created with different materials and techniques between painting and sculptures and considered as a symbol of wisdom and inner search, elected to iconographic obsession, can open the doors of a dream world. The animal was investigated, analyzed, emphasized the aspects of mythical, symbolic and enigmatic elements that characterize its "aura" giving body and sensuality to his image, stressing the value that it assumes in space and imposing an obligatory plastic presence. In this work, references to various red silhouette are a reference to the theme of the sea which for the artist is "genetic" memership.*



MEDHAT SHAFIK

(El Badari (EGY) 1956)
Cammino e Ascesi, 2008
Marmo di Carrara
300 x 140 x 150 cm

Medhat Shafik è nato in Egitto nel 1956. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, dal 1976 vive e opera in Italia. Definito dal Metropolitan Museum di New York come uno dei più interessanti scultori del mondo arabo del XX secolo, Shafik è un artista di successo internazionale. Nel 1995, il Padiglione Egitto da lui rappresentato vince il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia. Nel 2003 riceve il Nile Grand Prix alla IX Biennale del Cairo. Le sue opere sono esposte e collezionate in tutto il mondo.

Medhat Shafik was born in Egypt in 1956. Graduated from the Brera Academy of Fine Arts, he has lived and worked in Italy since 1976. He is an internationally acclaimed sculptor. The Metropolitan Museum of New York describes him as one of the most interesting artists of the 20th century. In 1995, Shafik was awarded the Leone d'Oro prize at the Venice Biennale for the best national pavilion. In 2003, he won the Nile Grand Prix at the 9th Cairo Biennale. His works are exhibited and collected all over the world.

Cammino e Ascesi è un'opera di marmo di Carrara, dove l'imponenza e il candore della pietra abbracciano segni che hanno la leggerezza dello spirito. Sono camminamenti e topologie viste come in un volo planare. Siti archeologici, spazi del sacro e segni alchemici che hanno il sapore della vita. Quest'opera è stata esposta assieme ad altre due di uguale volume nel 2008 a Pietrasanta, tra la piazza del Duomo e la chiesa di Sant'Agostino. La mostra proseguiva idealmente all'interno del luogo sacro con un'imponente installazione di Shafik.

Cammino e Ascesi *is an artwork made of Carrara marble, where the majesty and candour of the stone intertwine with signs as light as the spirit. It's like gliding on top of walking paths and topologies. These are archaeological sites, sacred places and alchemic signs with the taste of life. This art work was exhibited in Pietrasanta in 2008, together with other two pieces of similar volume, stretching out from the Duomo square to Sant'Agostino church. The exhibition ideally continued inside the sacred place, with a majestic installation by Shafik.*



MAURO STACCIOLI

(Volterra 1937-Milano 2018)
Idroscalo, 2011, 2011
Ferro
900 x 600 x 50 cm

A partire dagli anni settanta sceglie un linguaggio caratterizzato da forme essenziali, nel tempo sempre più giocate su apparenti squilibri e sul sovvertimento delle regole statiche, e dall'uso di materiali semplici come il cemento, il ferro e, successivamente, l'acciaio corten. Partecipa alla Biennale di Venezia nel 1976 e nel 1978. Riconosciuto a livello internazionale, suoi interventi si trovano in Germania, Gran Bretagna, Israele, Stati Uniti, Francia, Belgio, Portogallo, Puerto Rico, Equador, Corea, Taiwan, Marocco.

Starting from the 1970s he chose a language characterised by essential forms, with time increasingly played out around apparent imbalances and the subversion of static rules, and by the use of simple materials such as cement, iron and, subsequently, corten steel. He participated in the Venice Biennale in 1976 and 1978. Recognised at international level, his works can be found in Germany, Great Britain, Israel, United States, France, Belgium, Portugal, Puerto Rico, Ecuador, Korea, Taiwan and Morocco.

Il percorso che segna la mia attività ha origine, alla fine degli anni sessanta, come conseguenza di un determinato modo di "stare nelle cose" e di una riflessione sulle esperienze compiute sotto forma di scultura. Il luogo architettonico, il sito, l'ambiente naturale, sono parte del mio pensiero ideativo ed entrano nel motivo del farsi dell'opera. Riuscire a dare vita poetica all'opera nella contestualità, richiede allo scultore una sensibilità verso lo spazio e le morfologie; nonché un impegno ideativo-progettuale che si rivela molto simile a quello dell'architetto. Nella città e negli spazi esterni l'interrelazione è molto importante. Le morfologie si sommano tra storia e contemporaneità, producono un terreno motivazionale sul quale si configura l'idea possibile, la soluzione formale. L'opera sarà la risultante dell'esperienza di relazione compiuta nel sito.

The career path that marks my activity has emerged at the end of Sixties as a consequence of a given way of "being in things" and of a reflection on my experiences in the form of sculpture. The architectural location, the site, the natural environment, are all part of my conceptual thought and form the basis of the creation of my works. To succeed in giving poetic life to the work in its contextuality requires a sensitivity towards the space and morphologies, together with a commitment to the idea and the project that proves to be very similar to that of the architect. Interrelation is very important in the city and in outdoor spaces. Morphologies add up, between history and the contemporary; they produce a motivational terrain on which the possible idea, the formal solution take shape. The work will be the end result of the relationship experienced at the site.

Mauro Staccioli



GRAZIA VARISCO

(Milano 1937)
Duetto, 2012 [1989]
Ferro verniciato
140 x 90 x 300 cm

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1956 al 1960, allieva di Achille Funi. Dal 1960, attiva nella ricerca artistica come esponente del Gruppo T con Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo e Gabriele De Vecchi. Conclusasi l'esperienza di gruppo, dalla metà degli anni sessanta continua la sperimentazione e l'attività espositiva in modo autonomo. Dal 1979-1980 si impegna nell'attività didattica e dal 1981 al 2007 è titolare della cattedra di Teoria della percezione all'Accademia di di Belle Arti di Brera. Nel 2007, su indicazione dell'Accademia di San Luca, riceve dal presidente Giorgio Napolitano il Premio nazionale Presidente della Repubblica per la Scultura. Inoltre nel 2018, in occasione dell'apertura dell'anno accademico dell'Accademia dei Lincei, le viene conferito il premio Antonio Feltrinelli per le arti visive.

From 1956 to 1960 she studied at Brera Academy of Fine Arts under Achille Funi. Starting in 1960, she joined Gruppo T with Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, and Gabriele De Vecchi. Since the mid-1960s she continues her experiments and exhibitions independently. From 1979-1980 she began teaching and from 1981–2007 she was professor of Theory of Perception at the Brera Academy of Fine Arts. In 2007, as instructed by the Accademia di San Luca, President Giorgio Napolitano gave her the national Presidente della Repubblica prize for sculpture. Moreover, in 2018, on the occasion of the opening of the academic year at Accademia dei Lincei, she awarded the Antonio Feltrinelli prize for the visual arts.

L'artista, come da lei stessa suggerito, partecipa alla formazione di un "semplice-domestico-mitico Olimpo", un luogo di distensione e ricreazione, nel quale rilassarsi in armonia con la Natura, accompagnati da qualche stimolo visivo, seminato a sorpresa per un raccolto nel tempo, senza data. *Duetto*, rosso nel verde, accosta due forme identiche di lastre di ferro verniciato, piegate a 90 gradi. Le due forme sono posizionate in modo che lungo l'altezza si stagli un sottile vuoto inclinato di attraversamento visivo che avverte una precarietà, appena suggerita dall'inclinazione della piega sull'asse verticale delle lastre. L'insieme prova a simulare un sostegno reciproco nella percezione di un appoggio stabilizzante, quasi rassicurante, della distorsione messa in atto.

The artist, as suggested by herself, participates in the formation of a "simple-domestic-mythic Olimpo", a place of relaxation and recreation, in which to relax in harmony with nature, accompanied by some visual stimulus, sown a surprise for a harvest over time, without data. Duetto, *red in green, pairs two identical forms of painted iron, folded 90°. The two shapes are positioned in such a way as to be precise, just suggested by the inclination of the fold on the vertical axis of the slabs. The set proves a simulated reciprocal support in the perception of a stabilizing support, almost reassuring, of the distortion put in place.*



FRANCO ZAZZERI

(Firenze 1938)
Figurazione astratta dell'inconscio, 1981
Bronzo
50 x 70 x 310 cm

Franco Zazzeri a quindici anni inizia a lavorare la ceramica, quindi si trasferisce ad Arezzo lavorando presso un marmista e frequentando la Scuola d'Arte aretina. Nel 1960 si trasferisce a Milano dove lavora presso una fonderia artistica e si diploma alla scuola d'Arte superiore del Castello Sforzesco. Ha fatto parte del direttivo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente dove tuttora è socio vitalizio. Nel 1979 viene segnalato da Everardo Dalla Noce e nel 1980 da Marco Valsecchi nel Catalogo d'Arte Moderna Bolaffi, collocandolo fra le più interessanti tendenze dell'attuale momento artistico. Ha tenuto più di trenta personali in Italia e all'estero, oltre che diverse partecipazioni a collettive, tra le quali la Biennale di Venezia (1986) e la Quadriennale di Roma (1999).

Franco Zazzeri at 15 he began working with ceramics before moving to Arezzo to train with a marble carver and to study at art school. In 1960, he moved to Milan where he worked at an art welder's and then graduated from the Sforza Castle art school. He was on the board of the Society for Fine Arts and Permanent Exhibition for many years and is still a lifetime member. In 1979 he was reported by Everardo Dalla Noce and in 1980 by Marco Valsecchi in the Bolaffi Modern Art catalogue, placing him among the most interesting trends of the current artistic moment. He has held over 30 solo shows across the world and numerous group exhibitions, including the Venice Biennale (1986) and the Rome Quadriennale (1999).

Figurazione astratta dell'inconscio è il titolo che l'artista ha voluto dare alle sue ultime opere, per esprimere il contenuto e la logica che rappresentano le sculture attuali. Egli porge la problematica della spiritualità dell'uomo, è evidente come il contenuto di tale discorso si presenti in forma astratta in quanto la spiritualità non è figurazione. Lo scultore ha voluto prendere come emblema dell'uomo il parallelepipedo (o obelisco), una figura che per se stessa si eleva nello spazio. Esso si squarcia, si decompone, ma nell'interno appare il suo Io raffigurato da un altro parallelepipedo, però lucido, pulito, senza rughe, senza macchie; questa è la visione dell'inconscio come dire che Dio non è fuori dall'uomo, ma nell'uomo stesso.

Figurazione astratta dell'inconscio *is the title that the artist has given to his latest works is enough to express the content and logic that represent the present sculptures. In his previous work, the materialistic concept was evident and he referred only to the physical part of things. The artist questions the spirituality of man. It's clear that the context of this issue is abstract in form, in that spirituality is not figuration. The sculptor uses as an emblem of man the parallelepiped (or obelisk), a figure that raises itself in space. It rips itself and comes undone, but inside its EGO appears portrayed by another parallelepiped, but this time polished, clean, without wrinkles or stains; this is the vision of the subconscious, as if to say GOD is not outside man, but inside him.*

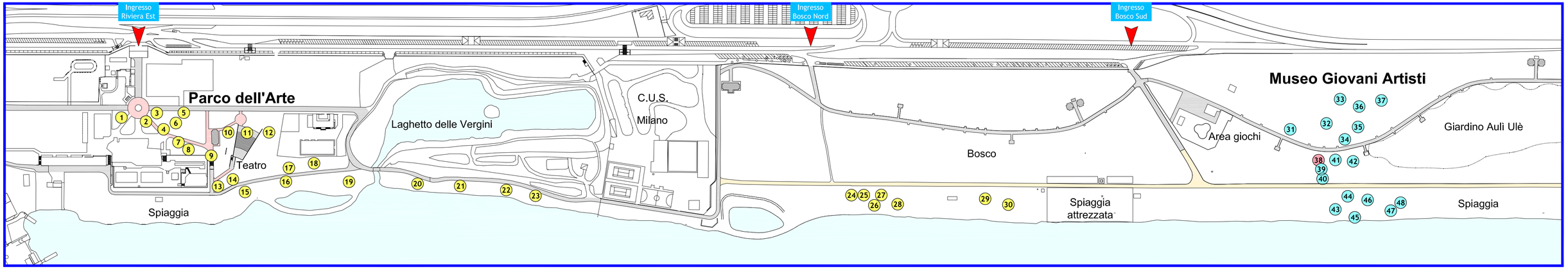
IDROSCALO DI MILANO

PARCO DELL'ARTE E MUSEO GIOVANI ARTISTI

PARK OF ART AND MUSEUM OF YOUNG ARTISTS

MAPPA MAPS

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2018 A CURA DI SCALPENDI EDITORE S.R.L. - PRINTED IN ITALY



PARCO DELL'ARTE
PARK OF ART

1. Lorna Maria Carrano, *L'Albero della speranza*, 2015
2. Enrico Baj e Alik Cavaliere, *Une dame d'autrefois*, 1975-1976
3. Alex Corno, NSO - *Neat scrap one*, 2012
4. Grazia Varisco, *Duetto*, 2012 [1989]
5. Nada Pivetta, *Nulli certa domus*, 2007
6. Maria Cristina Carlini, *Vento*, 2013
7. Marcello Pietrantoni, *Margherita terranera*, 1996
8. Alik Cavaliere, *Metamorfosi*, 1958-1959
9. Marco Nereo Rotelli, *Le pietre sono parole*, 2010
10. Alberto Ghinzani, *Sulla soglia*, 2009
11. Franco Zazzeri, *Figurazione astratta dell'inconscio*, 1981
12. Giovanni Campus, *Forma. Interno-Esterno*, 2012 [1994]
13. Medhat Shafik, *Cammino e Ascesi*, 2008
14. Carlo Ramous, *Continuità*, 1972
15. Fabrizio Pozzoli, *The roots climber*, 2008
16. Paolo Delle Monache, *Tra memoria e oblio*, 2004
17. Paolo Delle Monache, *Tempio*, 2003
18. Mauro Staccioli, *Idroscalo, 2011*, 2011
19. Giacomo Manzù, *Fauno*, 2004 [1968]
20. Nicola Salvatore, *Fil rouge*, 2013
21. Patrizia Guerresi, *Light signs*, 2000
22. Piergiorgio Colombara, *Casamata*, 2009
23. Luciano Minguzzi, *Grande nuotatore*, 2000
24. Carlo Ramous, *Lo schermo distratto*, 2017 [1981]
25. Carlo Ramous, *Silenzio*, 2016 [1980]
26. Augusto Perez, *Grande meridiana*, 1991
27. Augusto Perez, *Terrae motus*, 1993
28. Augusto Perez, *Grande centauro*, 1974
29. Giuseppe Maraniello, *Chiaroscuro*, 2008
30. Giuseppe Maraniello, *Arco*, 2008

MUSEO GIOVANI ARTISTI
MUSEUM OF YOUNG ARTISTS

31. Michela Zanini, *Incognita metastorica*, 2017
32. Qian Zhang, *Senza Titolo*, 2015
33. Chiara Piantoni, *Mater Matuta*, 2015
34. Daniela Novello, *Archeologia del contemporaneo_Riserve*, 2015
35. Giulia Merli, *Alice!*, 2015
36. Valeria Manfredda, *"ed ero giovinetta..."*, 2017
37. Caterina Alves Curti, *Forza Vitale Donna*, 2016
38. Marco Fiorenza, *Power flowers*, 2016
39. Marta Longa, *Bethel*, 2017
40. Paolo Manfredi, *Stillicidio*, 2016
41. Adriano Lombardo, *Architettura spaziale*, 2016
42. Andrea Forenza, *Cobweb*, 2014
43. Sara Marioli, *Viewpoint*, 2014
44. Federico Bergamaschi, *Ottone a piombo*, 2014
45. Lorenzo Zuccato, *Gerride*, 2017
46. Isabella Mottini, *Sarcophagy*, 2011
47. Vittoria Parrinello, *Veder(e)*, 2017
48. Luca Maestroni, *Bande de Ciel*, 2017

